

Comune di Bottanuco
Provincia di Bergamo



Valutazione Ambientale Strategica

Variante N.1 al PGT 2014

Documento Di Scoping

Comune di Bottanuco
Provincia di Bergamo



Valutazione Ambientale Strategica

Variante N.1 al PGT 2014

Documento Di Scoping

R2studio

Via Don Carlo Botta n.9
24122 Bergamo

Tel. /fax 035 270074
e-mail r2studio@virgilio.it

Indice**1. ASPETTI PRELIMINARI**

1.1	Premessa	5
1.2	Il percorso di VAS	6
1.3	Riferimenti normativi	14
1.3.1	Normativa Europea	15
1.3.2	Normativa Nazionale	18
1.3.3	Normativa Comunale	20
1.4	Individuazione delle autorità procedente e competente	24
1.5	Consultazione delle Autorità con competenza ambientale	25

2. LINEE PROGRAMMATICHE PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE AL PGT

2.1	Elaborazione degli obiettivi generali	26
-----	---------------------------------------	----

3. INFLUENZA DELLA VARIANTE SUL CONTESTO SOVRACOMUNALE

3.1	Il Piano territoriale Regionale – PTR	28
3.2	Il Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR	31
3.3	Rete Ecologica Regionale – RER	35
3.4	Piano Territoriale Coordinamento Regionale	39

4. SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

4.1	Il sistema insediativo	44
4.2	La qualità dell'aria	48
4.3	La gestione delle acque	49
4.4	Suolo e sottosuolo	55
4.5	Paesaggio ed elementi storico-architettonici	56
4.6	Ecosistema, natura e biodiversità	58
4.7	Rischio	59
4.8	La produzione e la gestione dei rifiuti	60
4.9	L'energia	61

4.10 Il rumore	61
4.11 Le radiazioni	63
5. VALUTAZIONI PRELIMINARI DELLE AZIONI DI PIANO	
5.1 Obiettivi e orientamenti iniziali del Piano	65

1. ASPETTI PRELIMINARI

1.1 Premesse

Il comune di Bottanuco è dotato di Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) approvato definitivamente con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 20 aprile 2009 ed è divenuto efficace il 14 ottobre 2009, con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul B.U.R.L. - Serie Avvisi e Concorsi n. 41.

A cinque anni dall'approvazione del PGT, l'Amministrazione comunale ha ravvisato la necessità di compiere una verifica complessiva delle trasformazioni in fase di attuazione o proceduralmente avviate, al fine di verificarne la futura attuabilità, tenendo conto delle richieste nel frattempo pervenute da parte di alcuni cittadini che prospettano esigenze di revisione di alcune destinazioni urbanistiche del territorio comunale.

Per tale motivo, con Deliberazione n. 15 del 20 febbraio 2014, la Giunta Comunale ha dato avvio ad una Variante del PGT vigente.

Tale variante interesserà, in differente misura, oltre all'elaborazione del nuovo Documento di Piano, anche modifiche e adeguamenti anche al Piano delle Regole e dei Servizi.

Ai sensi dell'art. 4, comma 2, della LR n. 12 del 11 marzo 2005, le varianti di Documento di Piano, di cui all'art. 8, sono di norma soggette a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con le recenti modifiche alla medesima Legge Regionale (vd. art. 13, comma 1, lett. b) LR 13 marzo 2012, n. 4), anche per le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole è richiesta l'attivazione di specifiche procedure di Valutazione Ambientale (nel caso specifico a Verifica di assoggettabilità alla VAS).

In considerazione di ciò, l'Amministrazione comunale, con DGC n. 15 del 20 febbraio 2014, ha dato avvio, ai sensi e per effetto dell'art. 4 della LR n. 12/2005 e ss.mm.ii. e dei relativi indirizzi disposti dalla DCR n. VIII/351 del 13 marzo 2007, al procedimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante al PGT, quale percorso valutativo ed allargato a tutti i portatori di interesse nell'ambito del più ampio procedimento di predisposizione degli atti di Variante.

La presente relazione rappresenta il documento di scoping della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla variante del P.G.T. vigente del Comune di Bottanuco; identifica il primo passaggio del percorso di Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Documento di Piano del PGT.

La finalità di questo documento è definire il quadro di riferimento per la VAS, individuare gli obiettivi già valutati, i nuovi obiettivi che si pone l'Amministrazione che dovranno essere valutati e i contenuti del Rapporto Ambientale.

1.2 Il percorso di Vas

La VAS è concepita come un processo continuo che accompagna e si interseca con il processo di pianificazione a partire dalle prime fasi di impostazione del Piano fino alla sua attuazione e monitoraggio. Pertanto, l'efficacia di questo strumento dipende fortemente dalla capacità di intervenire nelle diverse fasi di formulazione e decisione del PGT attraverso un percorso ciclico volto ad individuare le criticità e scegliere le possibili alternative agli scenari di Piano proposti.

Il documento attuativo della LR 12/2005 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" ha come riferimento metodologico le Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto europeo ENPLAN.

Il progetto sottolinea in particolare la necessità di integrare strettamente la dimensione ambientale nei piani e programmi. Nel progetto ENPLAN vengono definite quattro fasi principali:

Fase 1 - Orientamento ed impostazione

- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione autorità competente per la V.A.S.;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

Fase 2 - Elaborazione e redazione

- definizione dell'ambito di influenza (scoping)
- elaborazione della proposta di Documento di Piano e Rapporto Ambientale;

- messa a disposizione;
- convocazione conferenza di valutazione;
- formulazione parere ambientale motivato;

Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione

- adozione del Documento di Piano;
- deposito e pubblicazione;
- raccolta e controdeduzione delle osservazioni;
- formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;

Fase 4 - Attuazione e gestione

- gestione e monitoraggio.

Queste fasi sono da considerarsi comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dall'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Questo implica che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

7

Nella fase di **preparazione** si procede all'Avviso di avvio del procedimento di P.G.T. e Valutazione ambientale.

L'Avviso di avvio del procedimento di VAS del DdP avviene con pubblicazione sull'albo pretorio e sul sito web sivas contestualmente all'avviso del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale stabilendo i termini entro il quale chiunque abbia interesse, può presentare proposte o suggerimenti.

Nella fase di **orientamento**, avvenuto l'avvio del procedimento, l'Autorità Procedente definisce:

1. i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
2. le modalità di convocazione della conferenza di valutazione,
3. articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;
4. l'autorità competente in materia di SIC e ZPS, se necessario;

5. i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
6. le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative.

L'**elaborazione** della procedura di VAS vera e propria ha inizio con la redazione del documento di scoping. Il presente documento di scoping, predisposto dall'autorità Procedente in collaborazione con l'autorità Competente per la VAS, è inviato ai fini della consultazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati.

Il suo contenuto verrà discusso nella prima conferenza di valutazione, durante la quale si raccoglieranno osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

La prima conferenza di valutazione, convocata dall'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, segna l'**avvio del confronto**.

Durante l'elaborazione del piano urbanistico verranno elaborati il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica in riferimento al Documento di Piano.

L'autorità Procedente per la seconda convocazione di valutazione mette a disposizione presso i propri uffici e pubblica sul sito web del Comune e sul sito web sivas la proposta di DdP, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica per **30 giorni**, dando notizia dell'avvenuta messa a disposizione mediante pubblicazione all'Albo Pretorio.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, trasmette inoltre la proposta di DdP e Rapporto Ambientale per la consultazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, i quali si esprimeranno nell'ambito della Seconda conferenza di valutazione.

Il parere dei soggetti interessati deve essere inviato, entro **30 giorni** dalla messa a disposizione, all'Autorità Competente per la VAS e all'Autorità Procedente.

Durante la seconda conferenza sono valutati la proposta di DdP e del Rapporto Ambientale, e sono esaminati le osservazioni e i pareri pervenuti; se necessario è analizzata anche la Valutazione d'incidenza e acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta. In seguito alla consultazione viene presa una

decisione e viene formulato dall’Autorità Competente d’intesa con l’Autorità Procedente il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del DdP.

Il parere motivato può essere condizionato all’adozione di specifiche modifiche e integrazioni alla proposta del DdP valutato.

Ha di seguito inizio la fase di **adozione e approvazione**. In caso di parere motivato positivo il Consiglio Comunale adotta con delibera:

1. il PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole);
2. il Rapporto Ambientale;
3. la Dichiarazione di Sintesi.

Diversamente l’autorità procedente, in collaborazione con l’autorità competente per la VAS, provvede alla revisione del piano alla luce del contenuto del parere motivato espresso.

Il parere motivato e il provvedimento di adozione con la relativa documentazione sono trasmessi in copia integrale ai soggetti interessati che hanno partecipato alle consultazioni.

L’autorità procedente contestualmente a:

- a. depositare presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas la delibera di adozione, il Rapporto Ambientale e il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le modalità circa il sistema di monitoraggio;
- b. depositare la Sintesi non tecnica presso gli uffici della Provincia e della Regione il cui territorio ricade con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale;
- c. comunicare l’avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l’indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale;
- d. pubblicare la decisione finale sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia con l’indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell’istruttoria.

Entro i termini previsti dalle specifiche norme di P.G.T., e comunque non inferiori a 60 giorni dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito, chiunque ne abbia

interesse può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma il precedente parere motivato.

Prima di procedere con l'approvazione deve essere effettuata la verifica di compatibilità della Provincia che, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento. Entro 120 gg. dal ricevimento della relativa documentazione, o decorsi inutilmente i quali, la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.

Il provvedimento di approvazione definitiva del DdP avviene con delibera di Consiglio Comunale e motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del DdP:

1. sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla provincia ed alla regione, ai sensi del comma 10 dell'art. 13, l.r. 12/2005;
2. acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul BURL, ai sensi del comma 11 dell'art. 13, l.r. 12/2005;
3. sono pubblicati per estratto sul web.

Gli atti del PGT approvati (DdP, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica), la Dichiarazione di sintesi finale e il provvedimento di approvazione definitiva devono

essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia.

La procedura di valutazione prosegue con la fase di **attuazione e gestione** durante la quale, come previsto nel sistema di monitoraggio, vi sono le valutazioni periodiche dei possibili effetti significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP mediante rapporti di monitoraggio e di valutazione periodica. La gestione del DdP può essere considerata come una successione di procedure di screening delle eventuali modificazioni parziali del DdP, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle varianti con il procedimento di VAS.

La citata DGR n. 761 del 2010 definisce schemi procedurali da assumersi per i processi di VAS, nell'ottica di una effettiva integrazione con il percorso di costruzione del Piano.

Il seguente schema, mutuato dai riferimenti regionali, è proposto per il caso in oggetto.

Fase	Percorso di Variante di PGT	Percorso di Valutazione Ambientale
Fase 0 Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione avviso di avvio del procedimento - Esame proposte 	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione avviso di avvio del procedimento - Individuazione Autorità competente per la VAS e dei soggetti da coinvolgere
Fase 1 Orientamento	<ul style="list-style-type: none"> - Orientamenti iniziali della Variante di PGT - Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente 	Definizione dell'ambito di influenza (Scoping): <ul style="list-style-type: none"> - orientamento della dimensione ambientale per la Proposta di Variante al PGT - definizione dello schema operativo per la VAS e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale - verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) o di relativo coinvolgimento potenziale
Deposito e pubblicazione del Documento di Scoping		
Inizio Conferenza di Valutazione (CV)	Avvio del confronto, in specifica seduta tecnica di CV	
Fase 2 Elaborazione e redazione	<ul style="list-style-type: none"> - Determinazione obiettivi generali - Costruzione scenario di riferimento - Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli - Proposta di Variante di PGT 	Analisi e valutazione ambientale: <ul style="list-style-type: none"> - determinazione puntuale degli Obiettivi e delle Azioni di Piano, ed eventuali alternative proposte - stima e valutazione degli effetti potenzialmente indotti - definizione delle misure di sostenibilità e di compatibilizzazione (anche con funzione di alternativa) a seguito delle valutazioni ambientali - analisi di coerenza (esterna ed interna) dei contenuti di Piano - Definizione della Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale - redazione Sintesi Non Tecnica
Deposito e pubblicazione per 30 giorni della Proposta di Variante di PGT e del Rapporto Ambientale (e relativa Sintesi Non Tecnica)		

Chiusura Conferenza di Valutazione (CV)	Condivisione della Proposta di Variante di PGT e del Rapporto Ambientale, in specifica seduta tecnica di CV
Decisione	Parere Motivato predisposto dall’Autorità competente per la VAS d’intesa con l’Autorità procedente (previa acquisizione Valutazione di Incidenza)
Dichiarazione	Dichiarazione di Sintesi predisposta dall’Autorità procedente
Fase 3 Adozione e approvazione (I Parte)	ADOZIONE: il Consiglio Comunale adotta: - Variante di PGT e documenti tecnici di VAS - Dichiarazione di Sintesi
	DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA: - deposito degli atti della Variante di PGT presso la segreteria comunale (ai sensi del comma 4, art. 13, LR 12/2005) - trasmissione in Provincia (ai sensi del comma 5, art. 13, LR 12/2005) - trasmissione ad ASL e ARPA (ai sensi del comma 6, art. 13, LR 12/2005)
	RACCOLTA OSSERVAZIONI (ai sensi comma 4, art. 13, LR 12/2005)
	ACQUISIZIONE della Verifica di compatibilità della Provincia (ai sensi comma 5, art. 13, LR 12/2005)
	Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità
Decisione Dichiarazione finale	Parere Motivato finale Dichiarazione di Sintesi finale
Fase 3 Adozione e approvazione (II Parte)	- APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7, art. 13, L.R. 12/2005): il Consiglio Comunale:- decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all’eventuale accoglimento delle osservazioni, approvando la Dichiarazione di Sintesi finale - provvede all’adeguamento degli atti di Variante di PGT adottati, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio Piano Territoriale di Coordinamento, o con i limiti di cui all’art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo
	- deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, L.R. 12/2005); - pubblicazione dell’avviso dell’approvazione definitiva all’Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, L.R. 12/2005) ;
Fase 4 Attuazione e gestione	- Attuazione del Monitoraggio Ambientale - Attuazione di eventuali interventi correttivi

1.3 I riferimenti normativi

A partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel 1972, passando per le numerose altre tappe significative quali il rapporto della Commissione mondiale indipendente sull'ambiente e lo sviluppo del 1987 e la Conferenza di Rio del Janeiro su ambiente e sviluppo del 1992, fino all'accordo di Kyoto del 1997 per la riduzione delle emissioni di gas serra, si viene a definire a livello internazionale l'adozione di procedure di valutazione ambientale volte a favorire il perseguimento di obiettivi di sostenibilità.

Le politiche europee sono state quasi completamente ridefinite ed in particolare sono state riorientate quelle strutturali, finanziarie e di settore (definizione di aree obiettivo, attenzione alla riconversione ambientale dell'agricoltura, definizione di misure a favore dell'ambiente e del territorio ecc).

E' all'interno di questo contesto che si inseriscono le direttive europee 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), 92/43/CEE (Direttiva Habitat), 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di progetti pubblici e privati e la 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi.

Alla Direttiva "Habitat" va il merito di aver creato, per la prima volta, un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. La direttiva persegue la tutela di determinati habitat e specie animali e vegetali pur favorendo lo svolgimento delle attività economiche e la soddisfazione delle esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree appartenenti alla rete. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III, ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche. Secondo tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). In realtà, però, la Direttiva Habitat non è la prima ad occuparsi di questa materia. E' del 1979, infatti, la cosiddetta Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE. Essa prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli disponendo altresì l'individuazione, da parte degli Stati membri, di aree da destinare alla loro conservazione: le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" definita ai sensi della Direttiva Habitat è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste appunto dalla Direttiva "Uccelli", e

i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

La verifica e il controllo della cosiddetta rete NATURA 2000 viene effettuata tramite la presentazione di una valutazione di incidenza a corredo di ogni piano e progetto che possa produrre incidenze significative sui siti NATURA 2000.

La VIA ovvero la Valutazione di impatto Ambientale, invece, si esplica attraverso una procedura amministrativa finalizzata a valutare la compatibilità ambientale di un'opera (pubblica o privata) sulla base di un'analisi degli effetti che il progetto stesso esercita sulle componenti ambientali e socio-economiche interessate.

Essa non è strutturalmente in grado di tenere conto delle variazioni del contesto sotto la spinta dell'insieme delle trasformazioni, grandi e piccole, che interessano un dato territorio in un arco di tempo medio lungo. La VIA si applica alle trasformazioni fisiche, alle opere e non alla mutazione delle attività nel tempo, che ha spesso effetti di ben maggiore rilevanza.

La VAS consente di valutare a monte gli effetti che le azioni antropiche potrebbero avere sul territorio nel suo complesso avendo come oggetto dell'analisi ambientale un piano o un programma. Essa inoltre non interviene in un momento specifico ma è un percorso parallelo al piano, lo segue nella fase di redazione, attuazione e gestione. In questo modo viene considerata esplicitamente la sostenibilità come obiettivo dell'insieme delle azioni (trasformazioni fisiche, attività, politiche) previste dal Piano o Programma.

La VAS, però, non sostituisce la VIA, in quanto inadeguata a valutare gli effetti delle singole opere comprese nel piano, ma progettualmente indefinite; deve dunque fornire gli orientamenti che devono essere adottati per quei progetti assoggettati a Valutazione di Impatto Ambientale.

1.3.1 Normativa Europea

La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, chiamata anche Direttiva VAS, è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004.

Essa si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e

miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità.

Già nel quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e dell'uso sostenibile veniva ribadita l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente. La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione e l'adozione di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente.

La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà.

Tale procedura si esplica:

- nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Tale elaborato dovrà contenere le informazioni contenute nell'allegato I della direttiva;

- nello svolgimento di consultazioni;

- nella valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;

- nella messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'innovazione della procedura si fonda sul principio che la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione in modo tale di essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

Altro elemento fondamentale è l'obbligo di concedere a determinate autorità ed al pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul rapporto ambientale formulando pareri che devono essere presi in considerazione durante la preparazione e l'adozione del piano. Al momento dell'adozione devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico:

- il piano;

- una dichiarazione di sintesi in cui viene illustrato in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni e le ragioni per cui è stato scelto il piano;

- le misure in merito al monitoraggio.

Con riferimento a quest'ultimo punto l'art. 10 della direttiva definisce che gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti ed adottare misure correttive.

Tabella 2.1 – Contenuto del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato I della DIR 2001/42/CE

Temi	Contenuti specifici
1. Il Piano/Programma	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
2. Ambiente considerato	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
3. Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
4. Effetti del Piano/Programma sull'ambiente	f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute

	umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
5. Misure per il contenimento degli effetti negativi	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
6. Organizzazione delle informazioni	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
7. Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo xx
8. Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

1.3.2 Normativa Nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II **del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"**. I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Il 26 agosto 2010 è entrato in vigore il nuovo testo integrato e modificato del decreto nazionale: **D.lgs 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (10G0147) (GU n. 186 del 11-8-**

2010 - Suppl. Ordinario n.184).

Nel D.lgs 152/2006 e s.m.i. si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS ne debba accompagnare il percorso procedurale, sino alla relativa approvazione.

Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali (vd. Paragrafo successivo inerente alla normativa regionale). Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio.

Anteriormente all'adozione o all'approvazione del piano o del programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il Parere Motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

1.3.3 Normativa Regionale

La VAS sui piani e programmi viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "Legge per il governo del territorio".

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato, come già indicato, in tre atti: il Documento di Piano (DdP), il Piano dei Servizi (PdS) e il Piano delle Regole (PdR).

Al comma 2 dell'articolo 4 viene stabilito che la VAS, a livello comunale si applichi al Documento di Piano e alle relative varianti, e che tale processo di valutazione debba essere sviluppato nelle fasi preparatorie del piano ed anteriormente alla sua adozione. Al comma 3 si afferma che "... la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione..." ed inoltre "...individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso". Deriva, quindi, da questa indicazione la necessità di svolgere un lavoro anche di verifica sulla completezza e sostenibilità degli obiettivi del Piano oggetto di VAS e di evidenziarne le interazioni coi piani di settore e con la pianificazione di area vasta. Al comma 4 si stabilisce infine che nella fase di transizione, fino all'emanazione del provvedimento di Giunta regionale attuativo degli indirizzi approvati dal Consiglio, "l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il Documento di Piano, nonché i Piani Attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso".

Tali indirizzi e criteri sono stati definiti dal documento "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007 (DCR 13 marzo 2007, n. VIII/351), il quale presenta una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art 4 della Legge regionale sul governo del territorio.

Le indicazioni in attuazione di quanto previsto dall'art 4 della Legge regionale sul governo del territorio più significative sono di seguito riportate:

- la necessità di una stretta integrazione tra percorso di Piano e istruttoria di VAS;
- la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del Piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento di approvazione del Piano, nelle fasi di attuazione e gestione;
- la VAS deve “essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P [ossia: Piano o Programma] e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa”;
- nella fase di preparazione e di orientamento, l’avvio del procedimento di VAS con apposito atto, reso pubblico, individuando l’Autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le Autorità ambientali, l’indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- nella fase di elaborazione e redazione del Piano, l’individuazione degli obiettivi del Piano, la definizione delle alternative, delle azioni attuative conseguenti, l’elaborazione del Rapporto Ambientale, comprensivo del programma di monitoraggio;
- l’Autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul Piano prima dell’adozione del medesimo, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica;
- i momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una Dichiarazione di Sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell’alternativa, e il programma di monitoraggio, e come il Parere Motivato dell’Autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano;
- dopo l’approvazione del Piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

La normativa vigente considera la partecipazione come uno degli elementi cardine della valutazione ambientale strategica. La Direttiva Europea 2001/42/CE dedica

specifica attenzione alle consultazioni all'art 6, e domanda (art. 6, comma 5) agli Stati membri la determinazione delle modalità specifiche di informazione e consultazione delle Autorità e del pubblico. Anche la Direttiva 2003/4/CE (accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) evidenziano la necessità di prevedere una partecipazione effettiva del pubblico allargata a tutte le fasi del processo di pianificazione.

Al punto 5, le Linee d'indirizzo sulla VAS raccomandano di attivare l'integrazione della dimensione ambientale nei piani a partire dalla fase di impostazione del piano stesso. Il testo normativo prevede una serie articolata di corrispondenze per garantire un'effettiva integrazione tra piano e valutazione durante tutto il percorso di sviluppo, attuazione e gestione, del piano.

Al punto 6, prevedono una serie di indicazioni puntuali per integrare il processo di partecipazione nel piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano, così come per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste le seguenti attività di partecipazione (vd. Schema B, Punto 6.4) al fine di "...arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano riflesse le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma":

- selezione del pubblico e delle Autorità da consultare;
- informazione e comunicazione ai partecipanti;
- fase di contributi / osservazioni dei cittadini;
- divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.

Sempre al punto 6 viene raccomandato di procedere alla richiesta di pareri e contributi ai soggetti esterni, e più in generale al pubblico, nei seguenti momenti del processo decisionale:

- fase di orientamento e impostazione;
- fase di elaborazione del Piano;
- prima della fase di Adozione;

- al momento della pubblicazione del Piano adottato.

In data 10 novembre 2010, atto n. 9/761 la Giunta regionale ha approvato, dopo successivi e continui aggiornamenti, i nuovi indirizzi per la determinazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (ai sensi dell'art. 4 della LR n. 12/2005 e della DCR n. 351/2007), recependo contestualmente le disposizioni di cui al D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.

La DGR specifica la procedura per la VAS dei PGT e relative varianti attraverso gli allegati 1a e 1b.

Con DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012, la Regione Lombardia ha ulteriormente integrato il quadro degli indirizzi attinenti alla VAS, introducendo uno specifico modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di piani e programmi, specificamente dedicato alle varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole (definito come Allegato 1u).

Come disposto dall'art. 2bis della LR 12/2005 e ss.mm.ii. (nella fattispecie modificata dal già citato art. 13, comma 1, lett. b) della LR 13 marzo 2012, n. 4), le varianti al Piano dei Servizi, di cui all'art. 9 della LR 12/2005, e al Piano delle Regole, di cui all'art. 10, sono soggette a Verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

Ad oggi, non sono stati introdotti modelli metodologici e/o procedurali per il raccordo tra le procedure sopra citate, né specifiche applicative della VAS per Varianti di PGT che interessano necessariamente i tre atti del Piano di Governo del Territorio vigente

1.4 Individuazione delle autorità procedente e competente

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 44 del 24 aprile 2014 “Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale _ Vas del Documento di Piano della Variante Generale del Piano di Governo del Territorio” è stato individuato:

- Geom. Moris Paganelli in qualità di Responsabile Setto Tecnico del comune di Bottanuco quale Autorità procedente - ai sensi della D.C.R.L. n. VIII/351 del 13.03.2007, art. 2.0 comma h (soggetto che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano – lo recepisce, lo adotta, lo approva)
- Geom. Antonino Bonelli quale Autorità competente per la VAS - ai sensi della D.C.R.L. n. VIII/351 del 13.03.2007, art. 2.0 comma i (soggetto con compiti di tutela e valorizzazione ambientale) ai sensi dell’art. 4, comma 3 ter, della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12

Contestualmente alla nomina delle autorità competente e procedente è stato pubblicato l’avviso di avvio del procedimento di Vas secondo le modalità previste dall’art. 13 della Legge Regionale n. 12/05.

Nella delibera di Giunta Comunale n. 44 del 24.04.2014 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati ed i settori del pubblico interessati all’iter decisionale da invitare alla conferenza di valutazione, nonché le modalità di convocazione della stessa.

L’Autorità procedente provvederà inoltre a definire le modalità di informazione e partecipazione del pubblico al procedimento di VAS, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni nonché ad attivare tutte le fasi procedurali previste dalla normative vigente in materia.

L’Autorità procedente e l’Autorità competente per la VAS controlleranno la stesura del Documento di Scoping, il Rapporto Ambientale e la relative Sintesi non tecnica e cureranno la progettazione del Sistema di monitoraggio.

L’Autorità procedente comunicherà all’Autorità competente per la VAS la proposta di Documento di Piano da sottoporre alla conferenza di valutazione.

1.5 Consultazione delle Autorità con competenza ambientale

Con delibera di G.C. n. 44 del 24.04.2014 sono state individuate le Autorità con competenza ambientale e precisamente:

soggetti competenti in materia ambientale

- ARPA Dipartimento di Bergamo
- ASL di Bergamo
- Provincia di Bergamo
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Lombardia
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia - Regione Lombardia (Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, Struttura Parchi e aree protette)
- Parco Adda Nord;

enti territoriali interessati

- la Regione
- la Provincia di Bergamo
- i Comuni limitrofi interessati (Madone, Filago, Chignolo, Suisio, Capriate San Gervasio, Trezzo Sull'Adda);

25

I singoli settori del pubblico interessato

- gestori dei servizi a rete – reti di servizi e sottoservizi
- i cittadini di Bottanuco, le associazioni, le persone giuridiche, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- associazioni di categoria degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti, degli esercenti, dei costruttori edili,
- le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;
- le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente.

2. LINEE PROGRAMMATICHE PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE AL PGT

2.1 Elaborazione degli obiettivi generali

L'Amministrazione Comunale di Bottanuco, ha predisposto la presente Variante al PGT al fine di perseguire i seguenti obiettivi generali:

- 1) Eseguire una prima ricognizione, dopo cinque anni di gestione, dello stato di attuazione strumento urbanistico, evidenziando nello specifico quali obiettivi primari sono stati raggiunti e quali invece devono ancora trovare soluzione. L'analisi ha il compito di evidenziare le eventuali cause che hanno ritardato o compromesso l'attuazione delle previsioni originarie e proporre soluzioni alternative che potranno poi essere inserite nella nuova variante;
- 2) Aggiornare lo studio del Centro storico di Bottanuco e Cerro attraverso la valutazione dei Piani di Recupero attuati e degli interventi singoli realizzati negli ultimi anni con contestuale revisione e perfezionamento dei contenuti delle Unità Organiche (U.O.);
- 3) Aggiornare il PGT ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Parco Adda Nord vigente;
- 4) Adeguare lo strumento urbanistico vigente per favorire il mantenimento delle realtà produttive industriali, artigianali e commerciali sul territorio attraverso normative atte a garantire l'adeguamento edilizio degli edifici ed alle eventuali necessità di ampliamento delle attività produttive esistenti, pur nel rispetto e nell'attenta valutazione delle ricadute ambientali;
- 5) Verificare, ed eventualmente adeguare le previsioni del Piano di Governo ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR), strumento di pianificazione regionale la cui entrata in vigore è stata successiva all'approvazione del PGT. In particolare andranno approfondite le tematiche paesistico ambientali, attraverso lo studio delle previsioni delle Rete Ecologica Regionale (RER) e la redazione della nuova "carta condivisa del paesaggio";
- 6) Proporre, attraverso nuove soluzioni urbanistiche, un'efficace azione di salvaguardia, tutela, promozione e valorizzazione dell'ampia area agricola di

rilevanza ambientale posta a sud del centro edificato di Cerro, definito ambito terrazzato di pregio geomorfologico;

- 7) Adeguare gli Ambiti della città consolidata con modifiche ad “impatto zero” (modifiche di perimetrazione, modifiche di procedura per l’attuazione degli interventi, ecc.)
- 8) Verificare ed aggiornare gli edifici esterni al centro edificato;
- 9) Razionalizzazione e riorganizzazione dell’offerta dei servizi pubblici.

L’obiettivo che l’Amministrazione Comunale ha definito con la predisposizione della Variante n.1 al Piano di Governo del Territorio fa riferimento all’adeguamento della strumentazione tecnico urbanistica, mantenendo gli obiettivi quantitativi e formali già tracciati dal vigente PGT.

La strategia d’intervento indicata dall’Amministrazione è definita di “impatto zero” sul territorio, non solo a livello di conseguenze fisiche sullo stato dei luoghi, ma anche al rispetto del preordinato quadro di trasformazioni urbane valuta in sede di approvazione del vigente strumento di pianificazione territoriale.

A seguito del comunicato avvio di procedimento di variante al Pgt sono pervenute istanze della comunità locale che non hanno di per sé contenuti di strategia territoriali tali da modificare l’impianto pianificatorio sopra riportato. Trattasi di fatto di richieste di modificazioni puntuali dello strumento urbanistico che troveranno trattazione in fase di sviluppo delle specifiche regolamentazione, sia in termini di accoglimento sia in termini di rifiuto, ma sempre nell’ottica di una visione di beneficio collettivo per tutta la comunità locale.

3 INFLUENZA DELLA VARIANTE SUL CONTESTO SOVRACOMUNALE

3.1 Il Piano Territoriale Regionale – PTR

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Supplemento Straordinario del 30 marzo 2010. Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si chiude il lungo percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia.

Con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., tutti i Comuni sono comunque tenuti **ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica** entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

Gli effetti del Piano Territoriale Regionale, rapporti con gli strumenti urbanistici comunali

L'art. 20 della l.r.12/2005 individua gli effetti del PTR; i suoi disposti sono ripresi al capitolo 3 del *PTR – Documento di Piano*.

Di seguito si evidenziano le risposdenze tra articolato di legge e il PTR.

Art.20 Commi 1 e 2

1. Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia. Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.

2. Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTR, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti

Il paragrafo 3.1 “Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia” del PTR - Documento di Piano illustra le modalità con cui attuare il disposto di legge.

Art.20 Commi 4 e 5

4. Le previsioni del PTR concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale, prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il PTR e la pianificazione di aree naturali protette, all'atto della presentazione del piano per l'approvazione il Consiglio regionale assume le determinazioni necessarie ad assicurare la coerenza tra detti strumenti, prevedendo le eventuali mitigazioni e compensazioni ambientali in accordo con l'ente gestore del parco.

5. Le previsioni di cui al comma 4 hanno, qualora ciò sia previsto dal piano, immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano.

Il paragrafo 3.2 “Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale” del PTR – Documento di Piano individua gli obiettivi prioritari in termini di:

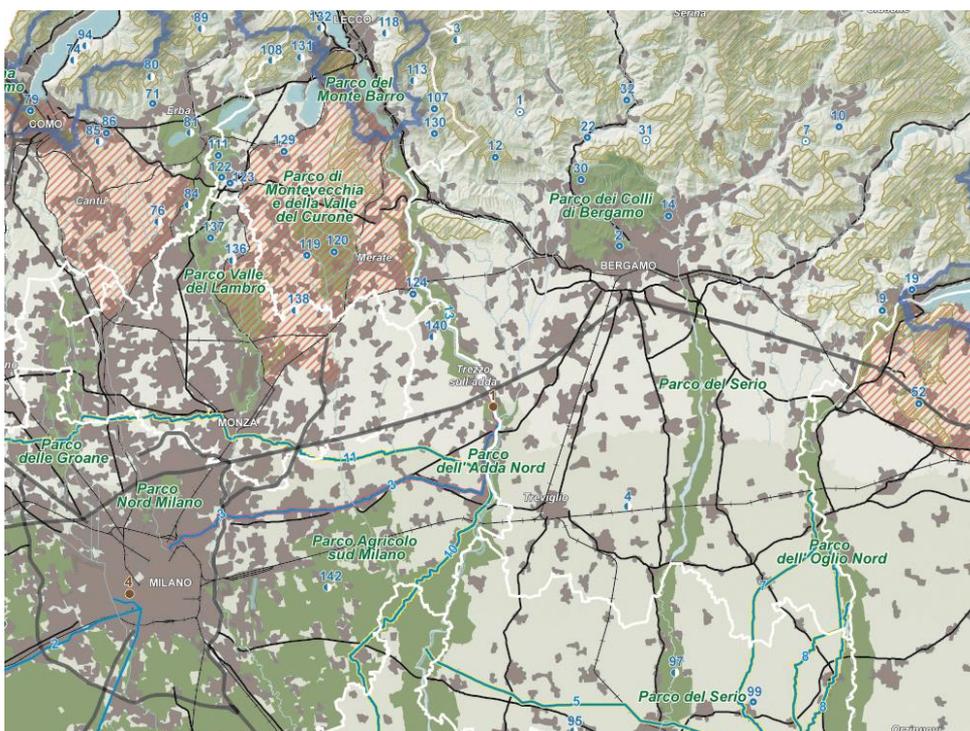
- poli di sviluppo regionale
- obiettivi prioritari per il sistema della mobilità
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale

I Comuni i cui territori sono, anche parzialmente, interessati sono tenuti a trasmettere alla Regione il proprio PGT adottato (o sua variante) ai termini del

comma 8 dell'art.13 della l.r.12/2005.

Inoltre per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR (si veda in particolare *PTR – Piano Paesaggistico, Normativa art.47*).

Di seguito verrà illustrato come si pone il territorio del comune di Bottanuco rispetto a quanto indicato e presente negli elaborati allegati al PTR (pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010).



Il comune di Bottanuco è interessato da Ambiti urbanizzati e da Ambito di Parchi Regionali istituiti. Non si ravvisano segnalazioni di rilievo sotto l'aspetto ambientale.

Legenda

	Confini provinciali
	Confini regionali
	Bacini idrografici interni
	Idrografia superficiale
	Ferrovie
	Strade statali
	Autostrade e tangenziali
	Ambiti urbanizzati
	Parco nazionale dello Stelvio
	Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

	Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
	Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
	Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
	Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d]
	Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
	Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
	Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
	Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
	Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
	Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
	Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
	Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
	Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
	Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
	Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

3.2 Il PTPR - Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il 19 gennaio 2010, con deliberazione n. 951, il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) divenuto vigente con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Supplemento Straordinario del 30 marzo 2010.

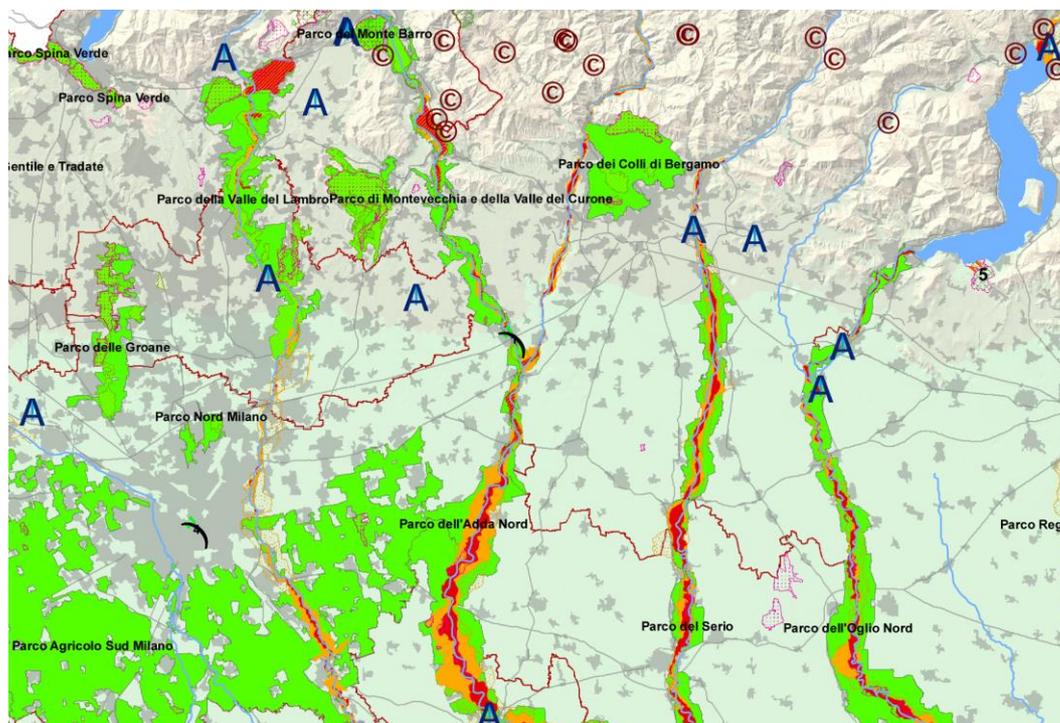
Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone

contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico regionale riconosce all'intero territorio valore paesaggistico e l'azione di tutela e valorizzazione va esercitata sia per gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica che per le rimanenti porzioni del territorio lombardo.

Le tre finalità perseguite, nell'ottica della di una diffusa tutela e valorizzazione del paesaggio, sono:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.



Il comune di Bottanuco risulta interessato dalla presenza del sistema delle aree protette e precisamente da Parchi Regionali (Parco Adda Nord).

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

-  Fascia A: deflusso della piena di riferimento
-  Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
-  Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

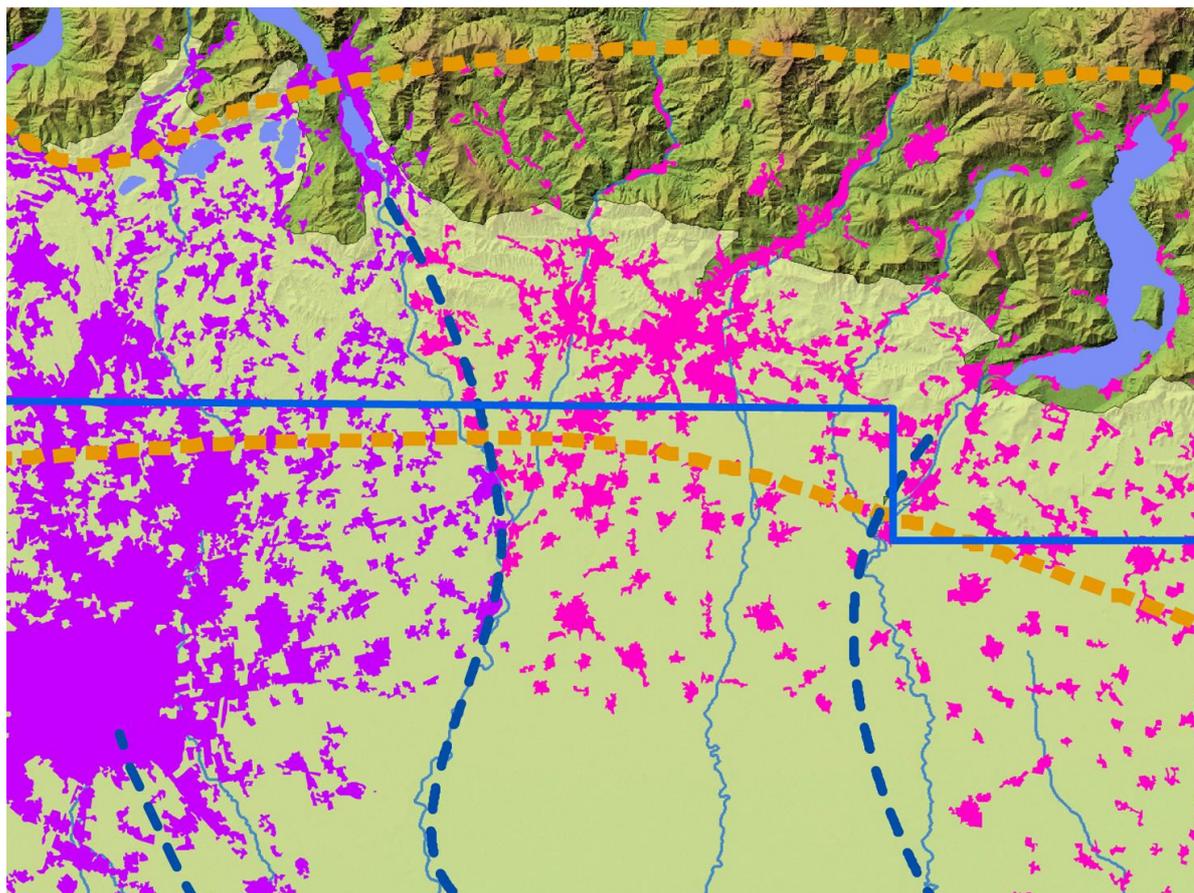
-  Frane
-  Esondazioni fluvio-torrentizie
-  Colate detritiche su conoidi
-  Valanghe

Rete Natura 2000

-  Siti di importanza comunitaria (SIC)
-  Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

-  Parchi naturali
-  Parchi regionali
-  Zone umide della Convenzione di Ramsar
 - 1 *Isola Boscone*
 - 2 *Lago di Mezzola*
 - 3 *Palude di Brabbia*
 - 4 *Paludi di Ostiglia*
 - 5 *Torbiere di Iseo*
 - 6 *Valli del Mincio*
-  Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 - 1 *Innesamento industriale di Crespi d'Adda, 1995*
 - 2 *Arte Rupestre della Val Camonica, 1979*
 - 3 *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003*
 - 4 *Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980*
 - 5 *Mantova e Sabbioneta, 2008*
 - 6 *La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008*
 - 7 *Monte San Giorgio, 2010*
-  Ghiacciai
-  Area perfluviale del Po



Il comune di Bottanuco è interessato dal Sistema Territoriale Metropolitano settore Est e dalla presenza del Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi (fiume Adda).



Sistema territoriale della Montagna



Sistema territoriale dei Laghi



Sistema territoriale Pedemontano



Sistema territoriale Metropolitano



Settore ovest



Settore est



Sistema territoriale della Pianura Irrigua



Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

3.3 Rete Ecologica Regionale

La proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (di seguito RER); essa viene ivi riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. – Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”.

Al medesimo punto il Documento indica che “*la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER*”.

In tal senso la RER riprende e sviluppa i presupposti già indicati nella D.G.R. del

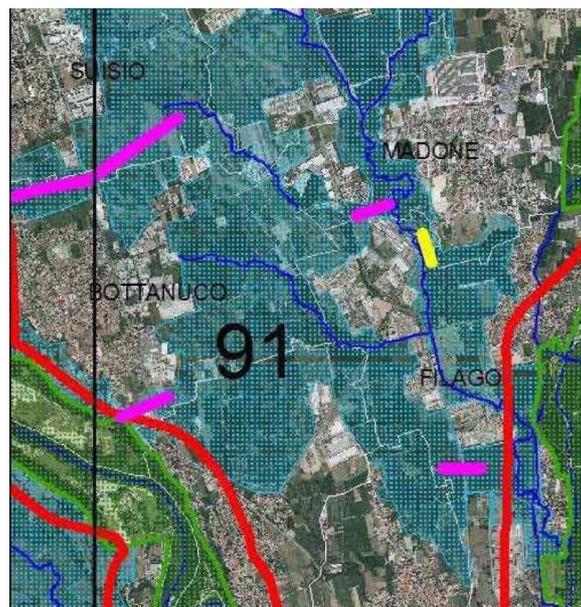
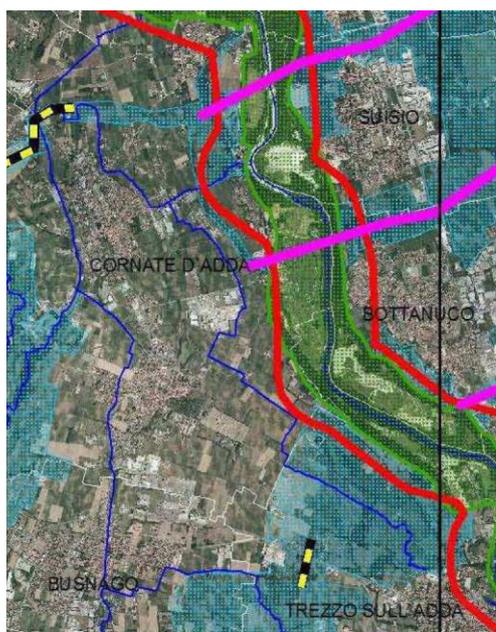
27 dicembre 2007 n.8/6415 “*Criteri per l’interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale*”. In essa vengono indicati i campi di governo prioritari che, al fine di contribuire concretamente alle finalità generali di sviluppo sostenibile, possono produrre sinergie reciproche in un’ottica di rete ecologica polivalente:

- Rete Natura 2000;
- aree protette;
- agricoltura e foreste;
- fauna;
- acque e difesa del suolo;
- infrastrutture;
- paesaggio.

Per il livello provinciale si può ricordare che, sia pure con modalità metodologiche differenti, quasi tutte le Province lombarde si erano già dotate negli scorsi anni di un progetto di rete ecologica multifunzionale (o di rete del verde con contenuti analoghi) come parte del P.T.C.P..

Le reti ecologiche rispondono anche agli obiettivi di conservazione della natura della l.r. 30 novembre 1983 n.86 “Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale”. Anche per il sistema dei parchi è ormai nozione corrente la necessità di una loro considerazione in termini di sistema interrelato: un semplice insieme di aree protette isolate non è in grado di garantire i livelli di connettività ecologica necessari per la conservazione della biodiversità, una delle finalità primaria del sistema delle aree protette. La RER svolge quindi anche il compito di proteggere l’investimento in termini territoriali fatto nei decenni passati dalla Regione Lombardia con il suo sistema di Parchi, Riserve ed altre aree protette, ormai elemento essenziale dell’identità regionale.

Il quadrante che inserisce il territorio di Bottanuco è il n. 91

**ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni

Il comune è interessato nella zona ovest dal corridoio primario ad alta antropizzazione che corre parallelamente all'asta del fiume Adda. Una piccola porzione a sempre ad ovest lungo l'asta Adda è invece inquadrato come elemento primario della rete ecologica.

Infine vi è una ampia fascia posta a nord e ad est del esterno al centro abitato costituita da elementi di secondo livello.

Della scheda dedicata all'ambito in esame si estrapola quanto segue:

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

In generale favorire sia interventi di deframmentazione ecologica che interventi volti al mantenimento degli ultimi varchi presenti, al fine di consentire la connettività ecologica tra la fascia di pianura ed il settore alpino.

Elementi primari:

06 Fiume Adda: riqualificazione di alcuni tratti del corso d'acqua; conservazione delle vegetazioni perifluviali residue; mantenimento delle fasce per cattura

inquinanti; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento e creazione di zone umide perfluviali; mantenere il varco esistente tra il comune di Capriate S. Gervasio e il comune di Bottanuco.

*Varchi da mantenere: nel settore occidentale nei comuni di Medolago, Suisio, **Bottanuco**, Capriate S. Gervasio, Brembate, Filago (CTR Grignano e Marne) e Madone; nel settore sud-occidentale nei comuni di Boltiere a confine con Ciserano; nel settore orientale nei comuni di Seriate, Calcinate e Bagnatica (area definita dalla CTR come “Cassinone”); nel settore nord-occidentale nel comune di Curno (da CTR Ponte S. Pietro);*

Elementi di secondo livello

Localizzati nella parte nord e nella parte ovest ed esterni al centro edificato ed atti a favorire il mosaico agricolo in senso lato e la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli. Inoltre risulta indispensabile una gestione naturalistica della rete idrica minore.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: presenza di una fitta rete di infrastrutture lineari che creano grosse difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A4 MI-VE, rete ferroviaria MI-BG via Treviglio, 5 strade provinciali che scorrono da Nord verso Sud, partendo dalla città Bergamo). In particolare si segnala la presenza di un'interruzione causata da una strada provinciale nel comune di Zanica, a confine con Urgnano: è necessario deframmentare tale varco.

b) Urbanizzato: espansione urbana a discapito di ambienti aperti e della possibilità di connettere le aree di primo livello.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: forte presenza di cave lungo le aste dei fiumi Adda, Brembo e Serio. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora fossero oggetto di oculati interventi di

rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

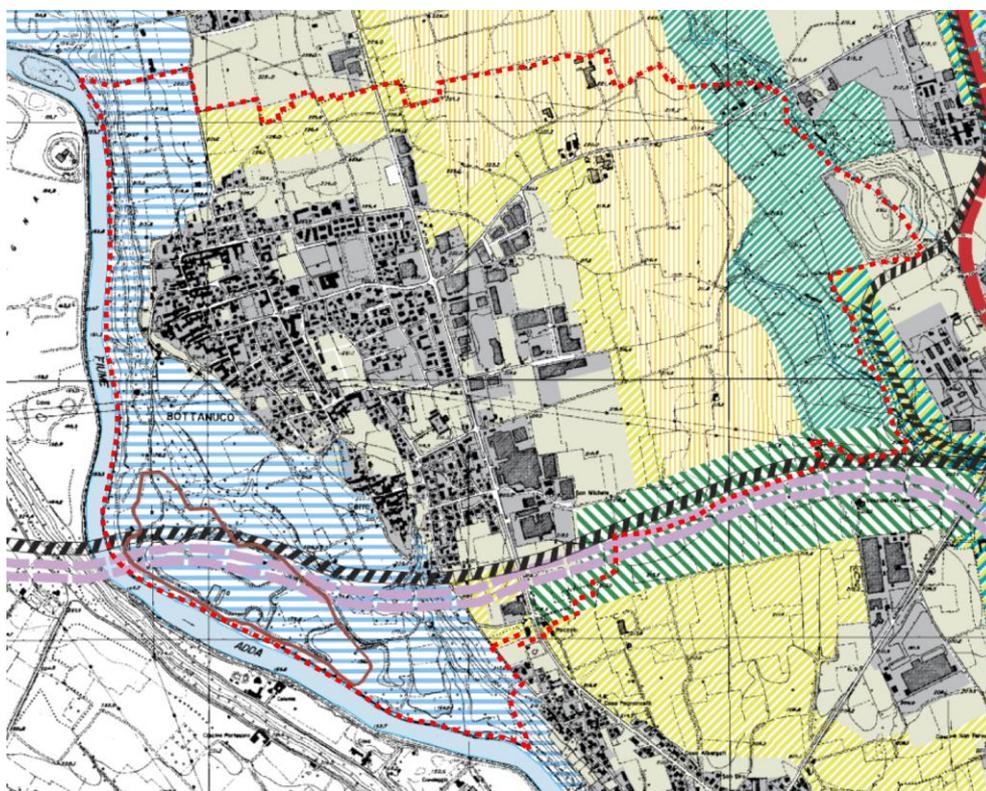
3.4 PTCP Piano Territoriale Coordinamento Provinciale

Il PTCP della Provincia di Bergamo suddivide il territorio attraverso aree tematiche e precisamente:

Paesaggio e ambiente

La suddivisione del territorio avviene attraverso tre macro aree:

- Paesaggio della naturalità;
- Paesaggio agrario e delle aree coltivate;
- Aree agricole interessate da potenziali pressioni urbanizzative e/o infrastrutturali.



Tav PTCP – E2.2 Paesaggio e Ambiente

Nella prima macro area vi è in Bottanuco, nella parte ad est del territorio comunale a confine con Filago, la presenza di *Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54)*

Gli ambiti di cui al presente articolo sono caratterizzati da un insieme articolato di elementi di valenza ambientale e paesistica con presenze di interesse storico, geomorfologico e naturalistico tali da determinare situazioni di particolare interesse in ordine alla necessità di azioni di tutela e valorizzazione.

In tali ambiti è da perseguire la conservazione, la valorizzazione e il recupero di tutti gli elementi costitutivi del paesaggio e la salvaguardia delle presenze significative della naturalità.

Ogni tipo di attività o di intervento deve avvenire avendo cura anche della valorizzazione dei percorsi storici presenti, delle presenze edilizie e dei nuclei di antica formazione e di tutti gli elementi di rilevanza paesistica, avendo come riferimento per la loro individuazione e disciplina le indicazioni inerenti le componenti dei “sistemi ed elementi di rilevanza paesistica” così come individuati alla Tav. allegato E5.4.

2. In tali zone potranno essere ammessi interventi che prevedano trasformazioni edilizie e urbanistiche del territorio solo se finalizzate alle attività necessarie per la conduzione agricola, agrituristica e agro-silvo-pastorale per la manutenzione dei caratteri e delle presenze ambientali e paesistiche e la prevenzione del degrado delle componenti del territorio.

Sono altresì ammesse trasformazioni edilizie finalizzate all'organizzazione dell'attività turistica laddove queste siano previste dai Piani di Settore di cui al precedente art. 17 o dai progetti strategici di iniziativa comunale, intercomunale o sovracomunale di intesa con la Provincia e approvati dal Consiglio Provinciale con procedura di cui all'art.22, commi 2 e 3.

È di massima esclusa la previsione di ambiti insediativi, salvo interventi da subordinare a preventiva variante al PTCP. Sono fatte salve tutte le previsioni dei Piani Attuativi per il recupero del patrimonio edilizio esistente già approvati e vigenti alla data di efficacia del PTCP.

I Comuni, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico o di formazione di un nuovo strumento o di sue varianti, verificano e individuano i perimetri degli ambiti di cui al presente articolo e possono proporre eventuali modifiche degli stessi che potranno essere recepite previa variante al PTCP.

3. Gli interventi ammessi dal presente articolo dovranno essere sottoposti a

specifiche verifiche preliminari con la Provincia finalizzate alla valutazione di coerenza con i contenuti del presente articolo e con la disciplina generale di cui agli artt. 47, 49, 50 e 52. Sono fatti salvi interventi edilizi necessari all'esercizio dell'attività agricola, per i quali i Regolamenti Edilizi comunali dovranno comunque definire precise indicazioni in ordine all'uso dei materiali e delle tecniche costruttive, nonché gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che dovranno essere specificamente disciplinati dagli strumenti urbanistici ed edilizi avendo riguardo agli esiti degli studi di dettaglio della componente paesistica dei PRG.

Nella seconda macro area vi è in Bottanuco la presenza di *Contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 60).*

Queste zone sono caratterizzate da un sistema naturale e agrario e da un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia di affioramento (risorgive) e di conseguenza nell'afflusso delle acque irrigue nella bassa pianura.

41

Nella terza macro area vi è la presenza In Bottanuco, nella parte ad est dell'edificazione a carattere produttivo, *di Aree agricole con finalità di protezione e conservazione (art. 65).*

Per esse sono configurate le seguenti funzioni :

a) Ambiti di conservazione di spazi liberi interurbani e di connessione.

Per tali aree individuate alla Tav. E2.2 i PRG prevederanno una forte limitazione dell'occupazione dei suoli liberi, anche nel caso di allocazione di strutture al servizio dell' agricoltura.

I PRG dovranno quindi individuare, ai sensi degli artt. 1 e 2 della L.R. 1/2001 le funzioni e le attrezzature vietate, dovranno essere indicati specifici parametri edilizi e previste adeguate indicazioni e modalità localizzative per le strutture ammissibili.

I perimetri delle aree sono indicativi e potranno quindi subire modificazioni, alle condizioni di cui all'art.93, comma 4, mentre sono prescrittive la continuità delle fasce e il mantenimento di spazi liberi interurbani.

Tali fasce dovranno comunque obbligatoriamente rispettare i corridoi denominati “varchi” indicati schematicamente nella Tavola allegato E5.5 del PTCP, parte dei quali sono compresi in zone disciplinate dal presente articolo.

b) Zone a struttura vegetazionale di mitigazione dell’impatto ambientale e di inserimento paesaggistico delle infrastrutture.

La Tav. E2.2 indica i corridoi e spazi verdi finalizzati all’inserimento ambientale dei tracciati infrastrutturali, da effettuarsi con una progettazione specifica e con eventuale riqualificazione paesaggistica.

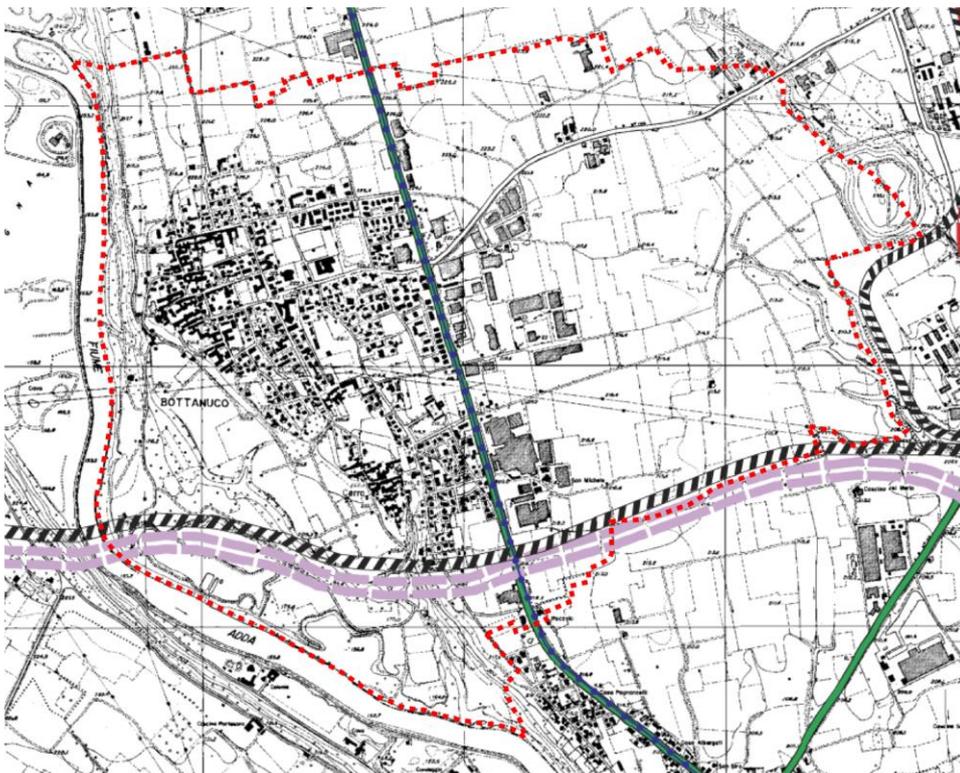
Ove necessario dovrà essere armonicamente inserita una fascia – diaframma vegetazionale per la mitigazione degli inquinamenti prodotti dai traffici.

Tali fasce si integrano al sistema dei corridoi ecologici e paesistici e agli areali di particolare valore ambientale individuati dalla Tav. E2.2 del PTCP.

Infrastrutture per la mobilità

Il comune di Bottanuco è interessato dalle seguenti infrastrutture:

- Linee ferroviarie di previsione
- Strade di categoria C di previsione
- Autostrade di previsione



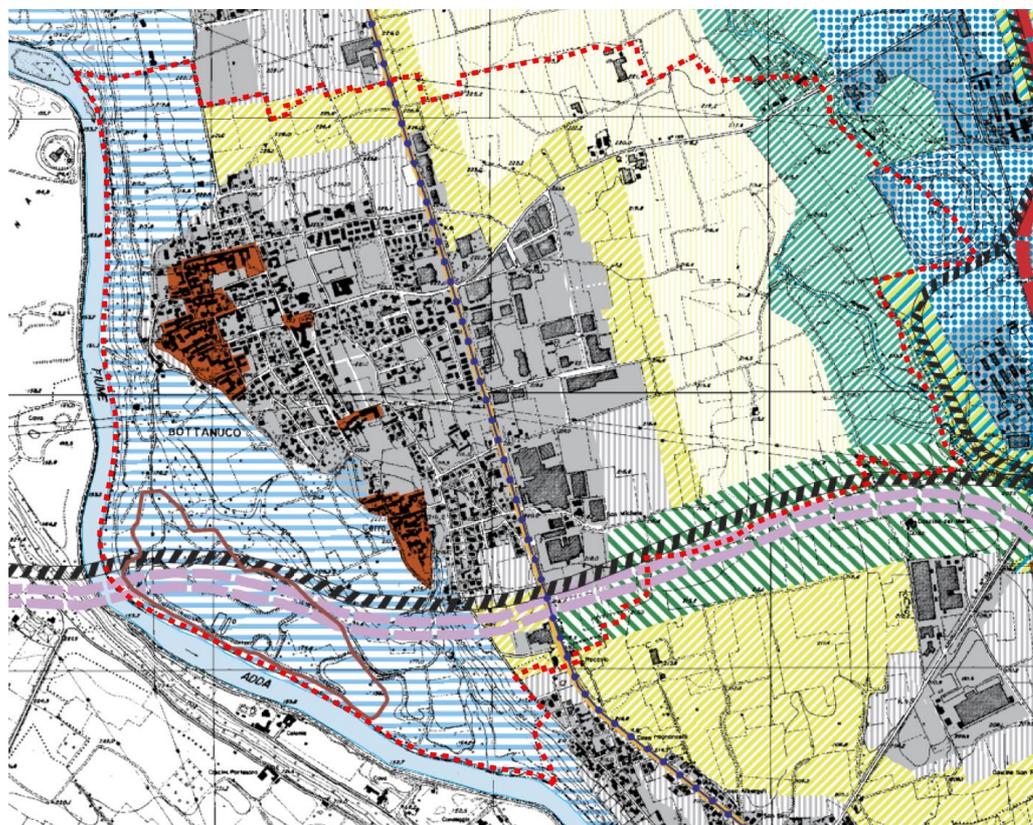
Tav PTCP – E3.3 Infrastrutture per la mobilità

Organizzazione del territorio e sistemi insediativi

Sul territorio di Bottanuco si evidenziano tre Ambiti di Aree di primo riferimento per le edificazioni poste:

- a nord del centro abitato di Bottanuco,
 - a sud del centro abitato di Cerro
- con la finalità di chiudere le frange urbane
- a sud-est dell'area produttiva

All'esterno delle aree edificate vi è una fascia di “cuscinetto” identificata come Aree agricole con finalità di protezione e conservazione (art. 65)



Tav PTCP – E4.4 Organizzazione del Territorio e sistemi insediativi

4 SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

Di seguito si presentano, sotto forma di elenco, le principali considerazioni emerse dall'analisi dei documenti e degli studi relativi alle singole componenti contenute nel Rapporto Ambientale del Documento di Piano vigente, rimandando per gli approfondimenti al rapporto stesso.

Tali componenti sono rappresentative delle problematiche del contesto comunale di Bottanuco, alle quali il P.G.T. deve contribuire a dare una risposta ma, occorre sottolineare, non come unico strumento. Infatti le criticità messe in evidenza dalla procedura di V.A.S. talvolta non si possono risolvere completamente nell'ambito della pianificazione urbanistica, talora non sono di competenza dello strumento urbanistico.

La Valutazione del Piano deve garantire che non vengano messe in atto azioni che inducano ulteriori elementi di aggravio della criticità ambientale in essere quale, ad esempio, l'esposizione di cittadini agli effetti prodotti da quella criticità.

4.1 Il sistema insediativo

La distribuzione delle aree urbanizzate sul territorio comunale è uno degli aspetti di rilievo all'interno del Documento di Piano di un PGT.

La VAS considera con attenzione diversi aspetti che riguardano le scelte localizzative delle trasformazioni. Il rapporto città/campagna, ovvero l'aspetto concernente i margini urbani, richiede di per sé un'attenzione specifica da parte della VAS, sia nell'ottica di minimizzare il consumo dei suoli, ma anche dal punto di vista della qualità delle localizzazioni e del modo di costruire. Risulta necessario definire un disegno che salvaguardi i varchi di permeabilità territoriale e che, al contempo favorisca la compattazione della forma urbana al fine di evitare e di controllare problematiche realtà di sprawl insediativo. La distribuzione dell'urbanizzato sul territorio influenza anche il microclima locale, e sarà opportuno tener conto anche di questo aspetto nella definizione della forma urbana, considerando anche tecniche e buone pratiche che, tramite una migliore gestione

di vegetazione e acqua in ambito urbano, permettono un miglior governo di umidità e calore nei centri abitati.

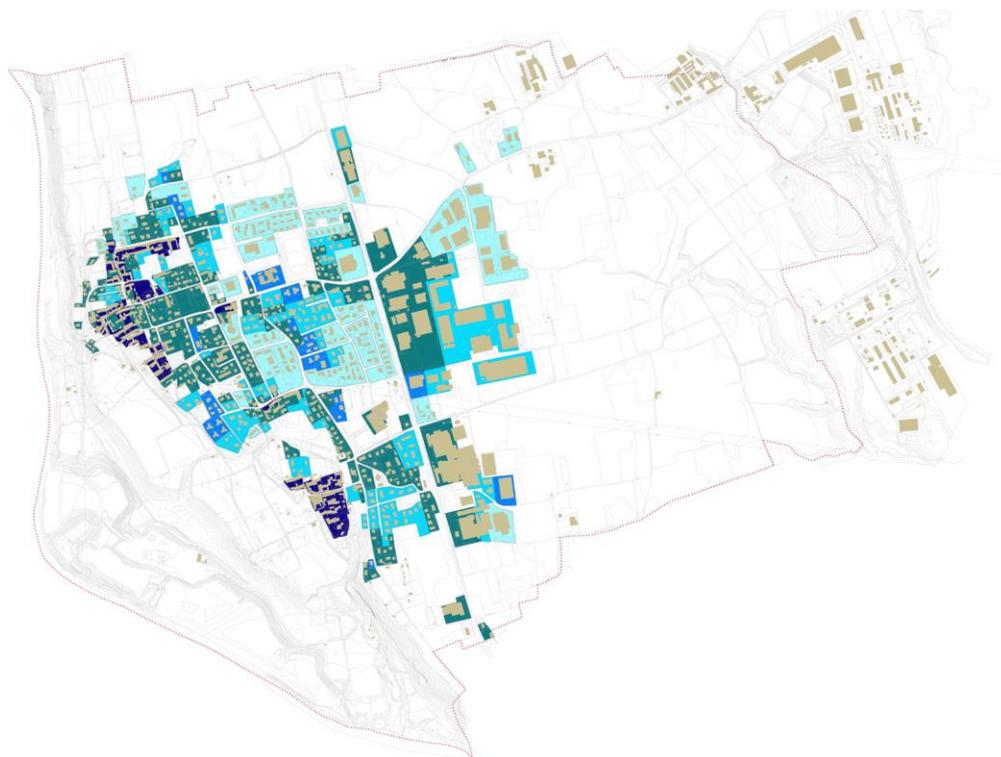


Tavola Sistema Insediativo – soglie storiche

Un altro aspetto di particolare rilevanza concerne la distribuzione delle infrastrutture e delle attività industriali sul territorio, sia in relazione a elementi di naturalità da preservare, che in relazione alle sensibilità antropiche quali aree residenziali, scuole, ecc. Verranno evidenziate situazioni critiche derivanti da situazioni di compresenza di elementi produttivi e residenziali: è possibile definire interventi che prevedano una riorganizzazione e riqualificazione ambientale degli ambiti urbani, anche attraverso la creazione di possibilità per la delocalizzazione delle realtà artigianali più critiche. Anche se si evidenzia che non vi sono siti contaminati. Sarà posta particolare attenzione alle azioni che permettono di ridurre le criticità esistenti e di minimizzare il consumo di suolo.

Considerando complessivamente il territorio comunale si può fare una prima netta

distinzione tra la componente urbanizzata e quella agricola-naturale che stanno tra loro in un rapporto che privilegia in modo netto l'Ambito agricolo/naturale con estensione di circa 280 ha contro i 190 ha dell' Ambito urbanizzato.

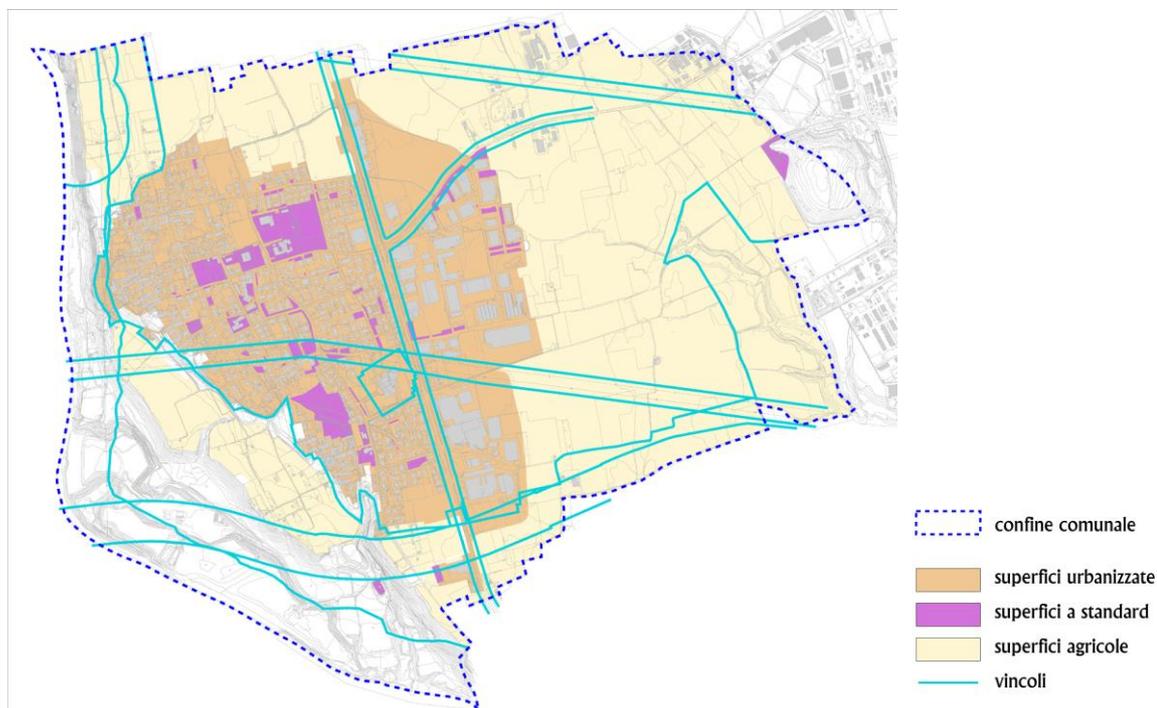


Tavola Classificazione delle superfici

La porzione urbanizzata del Comune, costituita prevalentemente dal capoluogo e, in misura inferiore, nella frazione di Cerro, si sviluppa nell'area centrale posta a ovest, essendo la parte più ad est riservata alla pratica agricola. Per quanto riguarda, invece, le aree ad elevata naturalità, esse si sviluppano lungo il corso dell'Adda che costituisce anche il confine occidentale del comune.

Il tessuto urbano di Bottanuco presenta la tipica conformazione di un paese che ha subito un'espansione concentrica dal nucleo storico ottenuta per progressive aggiunte di nuove edificazioni.

Il livello di densità del costruito, e dunque di impermeabilizzazione dei suoli, diminuisce all'allontanarsi dal centro storico configurando un graduale passaggio dall'urbanizzato al suolo agricolo circostante che, tuttavia, presenta alcuni fenomeni di sfrangiamento legati ad una mancata marcata definizione del margine dell'edificato soprattutto nella parte posta a nord.

Dal punto di vista della tipologia degli edifici l'area centrale esterna al centro storico è caratterizzata da palazzine di origine post dopoguerra, mentre le aree più esterne vedono una prevalenza sempre più marcata di villini isolati o a schiera con porzioni di verde pertinenziale.

Dell'urbanizzato fanno anche parte le edificazioni produttive per lo più localizzate nella parte posta ad est della provinciale rivierasca.

Le principali vie di accesso al comune sono:

- a. da nord-sud la SP 170 rivierasca;
- b. da est la SP 159 via Aldo Moro;

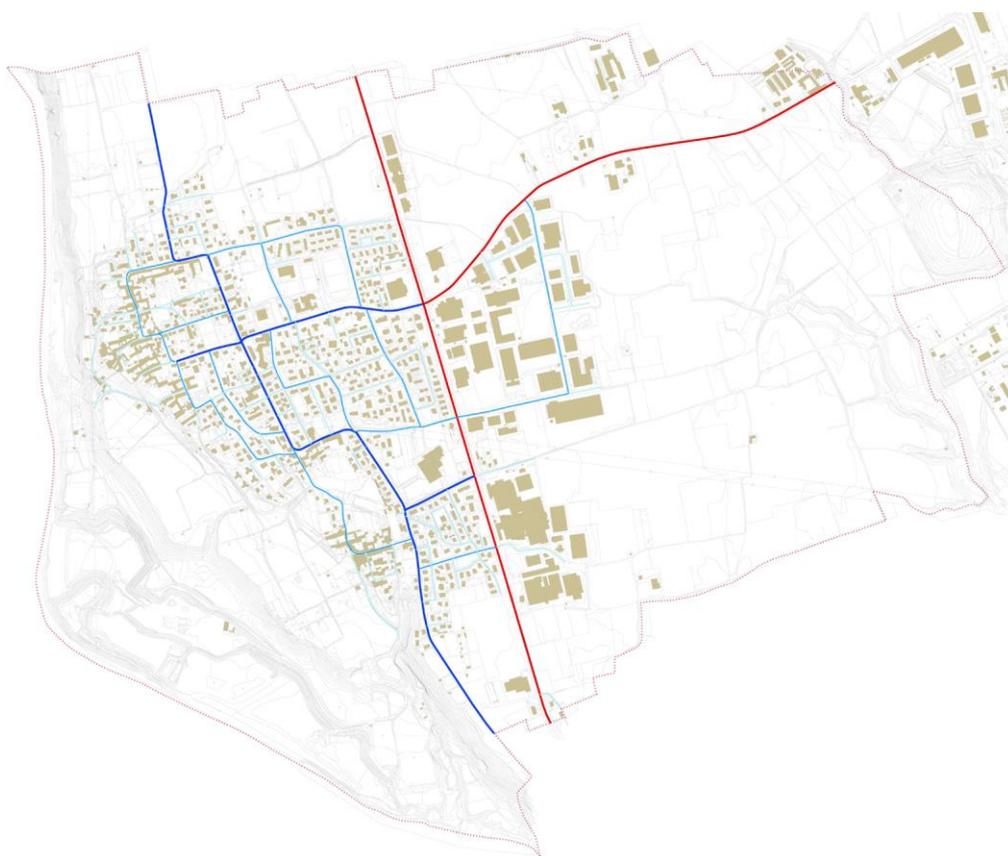


Tavola con definizione degli assi viari

Di conseguenza i principali flussi di traffico gravitanti sul comune interessano prevalentemente la porzione centrale del territorio e tutta la viabilità di accesso collegata.

4.2 La qualità dell'aria

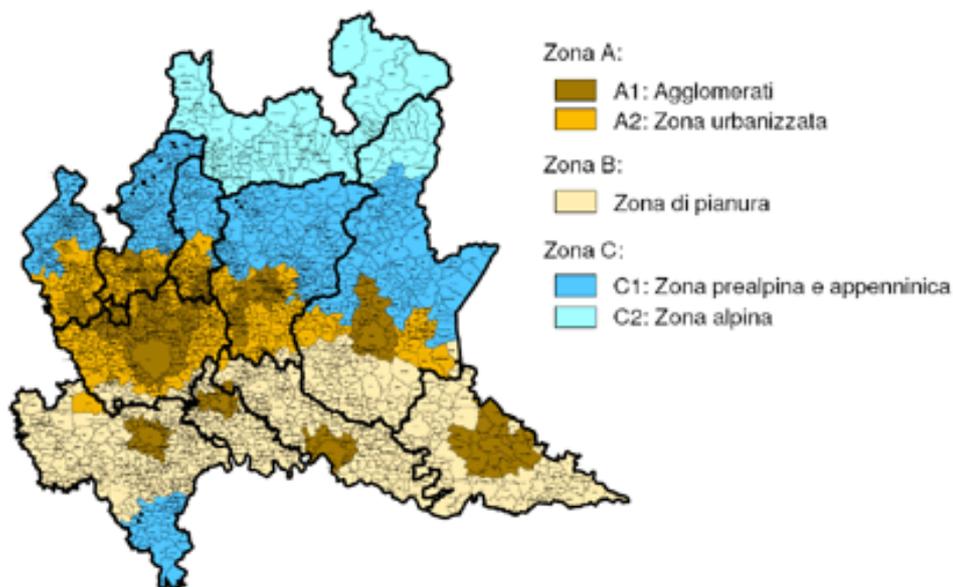
La qualità dell'aria è direttamente influenzata dalle emissioni di inquinanti in atmosfera. I settori che hanno maggiore impatto su questa componente nella pianura lombarda sono il traffico veicolare, le combustioni legate agli impianti di riscaldamento e alle attività produttive (anche se la normativa e il ricorso alle tecnologie più avanzate riducono sempre più il contributo di quest'ultima componente) e l'agricoltura. La concentrazione degli inquinanti in atmosfera è legata anche alle condizioni climatiche tipiche di una determinata area.

Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) della Lombardia contiene studi sul monitoraggio atmosferico, l'analisi climatologica, la valutazione dell'ordinamento legislativo, l'inventario emissioni, l'indagine sui principali modelli fisico-chimico-meteorologici, la stima degli indicatori di stato, impatto e pressione, ed ha portato all'individuazione di una zonizzazione del territorio suddiviso a seconda della criticità relativa alla qualità dell'aria utilizzata per valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite degli inquinanti in atmosfera.

Tale zonizzazione è stata successivamente modificata da quella inserita nella DGR 5290 del 2 agosto 2007 e, recentemente, dalla DGR 2605/2011.

Secondo questa zonizzazione il comune di Bottanuco ricade nella "Pianura ad elevata urbanizzazione" (Zona A) che risulta caratterizzata da:

- □ più elevate densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzati da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.



La zonizzazione regionale ai sensi della DGR 5290/2007

In comune di Bottanuco non sono presenti stazioni fisse di rilevamento della qualità dell'aria.

La VAS porrà particolare attenzione nel considerare i vari fattori di pressione su una componente il cui stato ha ripercussioni sulla salute umana e su quella degli ecosistemi e le azioni che permettono, direttamente o indirettamente, di ridurre le criticità in atto e di migliorare la qualità dell'aria.

49

4.3 La gestione delle acque

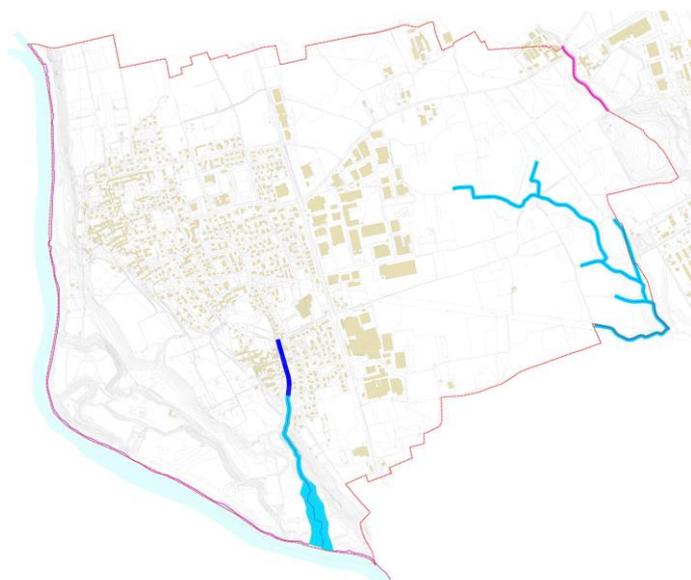
Nell'ambito di un percorso di pianificazione urbanistica condotto in un'ottica di sostenibilità, particolare importanza acquista il tema della gestione delle acque.

Nell'intento ormai da tutti condiviso di preservare in termini quali-quantitativi la risorsa idrica, è fondamentale il ruolo delle reti di acquedotto e fognatura, e quello degli impianti di depurazione, in merito ai quali sarà verificata l'esistenza di attuali lacune o criticità, nonché la capacità di ricezione e gestione dei futuri carichi insediativi. Anche le modalità di uso del suolo e il consumo dello stesso hanno una diretta ripercussione sulla qualità e la quantità delle acque sotterranee e superficiali.

Acque superficiali

Per quanto riguarda il reticolo idrico superficiale del comune di Bottanuco, esso è composto da un corso d'acqua principale – fiume Adda – e due corsi d'acqua

appartenenti al reticolo idrico superficiale minore: il Rio Zender e l'affluente fiume Adda. Il territorio comunale è caratterizzato, inoltre, dalla presenza di una complessa rete di canalizzazioni impiegati per scopi irrigui in agricoltura (consorzio della media pianura bergamasca), e di alcuni pozzi e sorgenti localizzati nella parte nord- ovest abitato e limitrofi al fiume.



Il reticolo idrico del Comune di Bottanuco

Acque sotterranee

Per quanto concerne le acque sotterranee, il territorio del comune ricade in classe A relativamente alla classificazione quantitativa dei corpi idrici sotterranei, secondo dati contenuti nella Relazione del PTUA della Regione Lombardia, ovvero in una condizione di impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico in cui le alterazioni della velocità di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.

Il comune di Bottanuco ricade nel bacino idrogeologico di pianura n.4 Adda – Oglio e settore n.1 – vedasi scheda tecnica esplicitiva:

SETTORE 1

Il settore in esame si ubica in corrispondenza dell'alta pianura, a quote comprese tra 260 m s.l.m. a Nord e 170 m s.l.m. a Sud, collocandosi nella parte Nord-Ovest dell'area di studio. Il settore risulta compreso, rispettivamente a Ovest ed Est, tra i percorsi dei fiumi Adda e Brembo, mentre il limite meridionale è individuato in corrispondenza della loro confluenza; il limite settentrionale è definito dal margine pedecollinare.

Superficie: 92.69 km²

Elenco dei comuni:	Almenno San Bartolomeo*	Calusco d'Adda	Ponte San Pietro*
	Almenno San Salvatore*		Presezzo
		Capriate San Gervasio	
	Barzana*	Carvico*	Solza
	Bonate Sopra	Chignolo d'Isola	Sotto il Monte*
	Bonate Sotto		Suisio
		Filago	
	Bottanuco		Terno d'Isola
		Madone	
	Brembate*	Mapello*	Villa d'Adda*
Brembate Sopra	Medolago		

(*) l'area comunale è parzialmente compresa nel settore

Acquifero tradizionale: non differenziato

Base acquifero tradizionale: tra 0 e 160 m s.l.m.
da 80 a 200 m dal piano campagna

Tramissività media $3 \cdot 10^{-3} \div 4 \cdot 10^{-2}$ m²/s

Piezometria: 140-200 m s.l.m.

SETTORE 1

Prelievo medio areale	7.65 l/s km ²
------------------------------	--------------------------

Elementi del bilancio idrico:**Entrate:**

Afflusso della falda da monte	Settore pedemontano	1,19	(m ³ /s)
Afflussi laterali della falda	Settore 3	0,23	(m ³ /s)
Infiltrazione (piogge efficaci + irrigazioni)		0,63	(m ³ /s)
TOTALE		2,05	(m³/s)

Uscite:

Deflussi laterali della falda	Settore 2	0,62	(m ³ /s)
Drenaggio del fiume Adda		0,72	(m ³ /s)
Prelievi da pozzo		0,71	(m ³ /s)
TOTALE		2,05	(m³/s)

Classe Quantitativa:

(Prelievi/Ricarica = 1,12)

B

Equilibrio attuale fra disponibilità e consumi, con evoluzione da controllare mediante monitoraggio piezometrico; non sono prevedibili conseguenze negative nel breve periodo

Classificazione stato quantitativo secondo D.Lgs. 152

B

52

1 BREMBATE

1.Villa d'Adda*, 2 Carvico*, 3 Calusco d'Adda, 4 Sotto il Monte, 5 Mapello, 6 Solza, 7 Terno d'Isola, 8 Medolago, 9 Suisio, 10 Chignolo d'Isola, 11 Bottanuco, 12 Capriate S. Gervasio, 13 Brembate, 14 Filago, 15 Madone, 16 Bonate Sotto, 17 Bonate Sopra, 18 Presezzo, 19 Ponte S. Pietro, 20 Brembate di Sopra, 21 Almenno S. Bartolomeo.

Tabella 5.21 – Tabella riassuntiva della classificazione nel Bacino Adda-Oglio.

Settore		Classificazione prelievi-ricarica		Classificazione livello			Classificazione stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei	
Settore	Comune	1996	2003	classificazione livello	Differenza livello di riferimento e del 2003 (m)	trend livello falda	Class. Stato quantitativo 152 per settore	Pianificazione interventi
1	SUISIO	C	B	2	0-(-3)		B	Uso della risorsa poco significativo, sul breve periodo, e sostenibile. E' necessario comunque monitorare il livello piezometrico che è in leggero abbassamento.
	BREMBATE			1	0-(-3)			

Per quanto riguarda lo stato quantitativo dei corpi sotterranei è stata stilata una tabella riassuntiva della classificazione, per ciascun Settore, dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei secondo normativa. I Settori che ricadono in classe B152 sono: **1 Brembate**, 3 Treviglio, 5 Crema, 7 Martinengo, 10 Cremona e 11 Bozzolo. In questi Settori l'uso della risorsa idrica è sostenibile e poco significativo per cui si suggerisce di controllare l'evoluzione del livello di falda mediante misure piezometriche. Unica eccezione, in questo bacino, è rappresentato dal Settore 2 (Bergamo) che ricade in classe C152 e dove risulta esserci un forte squilibrio tra prelievi e ricariche dovuto ad uso significativo della risorsa.

Rete fognaria e impianti di depurazione

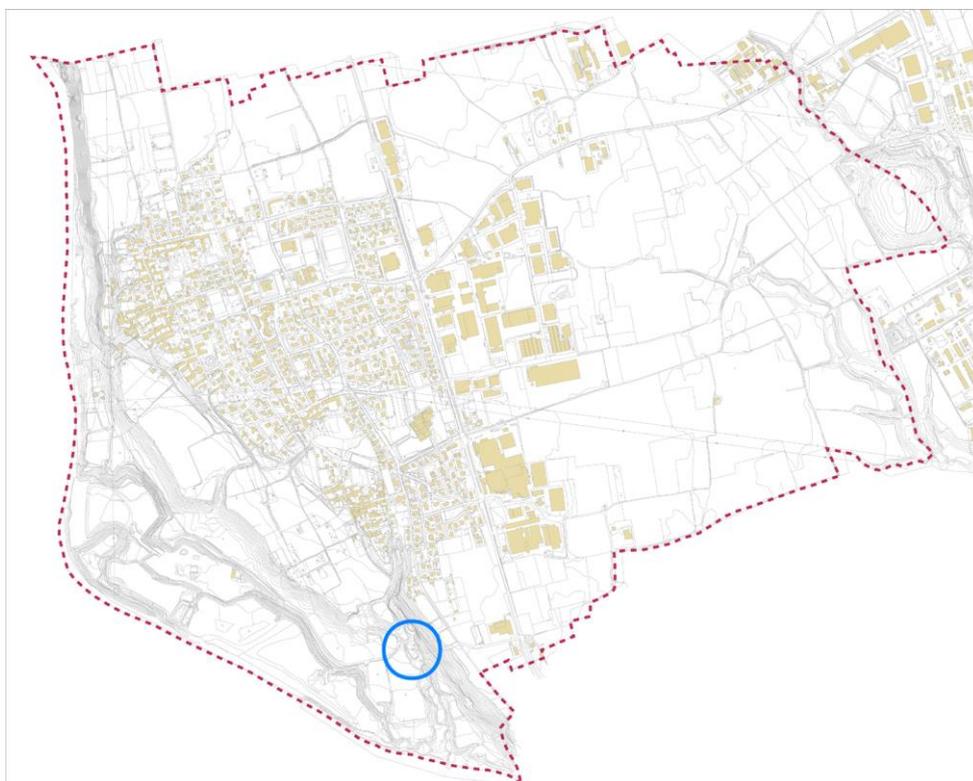
Il territorio urbanizzato del Comune di Bottanuco non presenta particolari criticità nel servizio di fognatura; con la realizzazione del nuovo tratto di fognatura in zona produttiva è stato possibile sgravare il collettore esistente. Risultano pertanto limitati i casi di aree non servite dalla rete fognaria.

Il Comune è servito da un impianto di depurazione a servizio del Capoluogo e della frazione Cerro. La capacità dell'impianto è sintetizzata nel box seguente:

5.000 A.E.

Portata media 50 mc/h
Portata di punta 80 mc/h
Trattamenti primari di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura
Trattamenti secondari o biologici sul principio dei fanghi attivi con decantatore finale
Trattamenti terziari di disinfezione mediante acido peracetico
Stabilizzazione aerobica dei fanghi e successivi ispessimento.

La portata trattata è di 80 mc/h pari alla massima potenzialità dell'impianto. La portata in esubero che si rileva in alcuni momenti della giornata deve essere by passata.



Posizione del depuratore sul territorio comunale

Una valutazione complessiva dello stato di conservazione e funzionalità per l'impianto è la seguente:

L'impianto è parzialmente obsoleto e sottodimensionato. Deve essere dismesso e i liquami collettati al depuratore centralizzato di Brembate al quale sono già

collegate le fognature della parte industriale est del paese. Tale intervento deve essere posto in essere contestualmente ai lavori per Pedemontana.

4.4 Suolo e sottosuolo

La distribuzione delle aree urbanizzate sul territorio comunale è uno degli aspetti di rilievo all'interno del Documento di Piano di un PGT.

La classificazione del territorio di Bottanuco può essere sintetizzata attraverso delle aree settoriali che si influenzano lungo l'arco est - ovest e precisamente partendo da ovest:

- 1 – area adiacente al fiume Adda di carattere prevalentemente ambientale
- 2 – area agricola con interesse ambientale
- 3 – area di tessuto esclusivamente residenziale mediamente denso
- 4 – area di tessuto prevalentemente produttivo (artigianale, industriale)
- 5 – area prettamente agricola che rappresenta la maggior dimensione territoriale.

Aspetti geologici

Vengono sintetizzate alcune informazioni ritenute significative ai fini del presente documento tratte dalla componente geologica del 2009 predisposta a supporto del PGT vigente alla quale si rimanda per maggiori dettagli.

55

La situazione per quanto concerne la fattibilità geologica vede la suddivisione del territorio comunale in fasce con andamento da est ad ovest con una prevalenza della Classe 2 per le aree urbanizzate.

Nello specifico si individua;

- da est a confine con il fiume Adda si evidenzia la classe 4 – Fattibilità con gravi limitazioni – che interessa, in sostanza, tutta l'area di influenza fluviale;
- più ad est si individua una piccolissima area di grado 3 – fattibilità con consistenti limitazioni - che interessa qualche edificio posto a nord;
- ed infine per quasi il 90% del territorio comunale si evidenzia la classe 2 – Fattibilità con modeste limitazioni.

La classe 2 comprende: *le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica delle destinazioni d'uso,*

che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Per gli ambiti assegnati a questa classe devono essere indicati gli eventuali approfondimenti da effettuare le specifiche costruttive degli interventi edificatori.

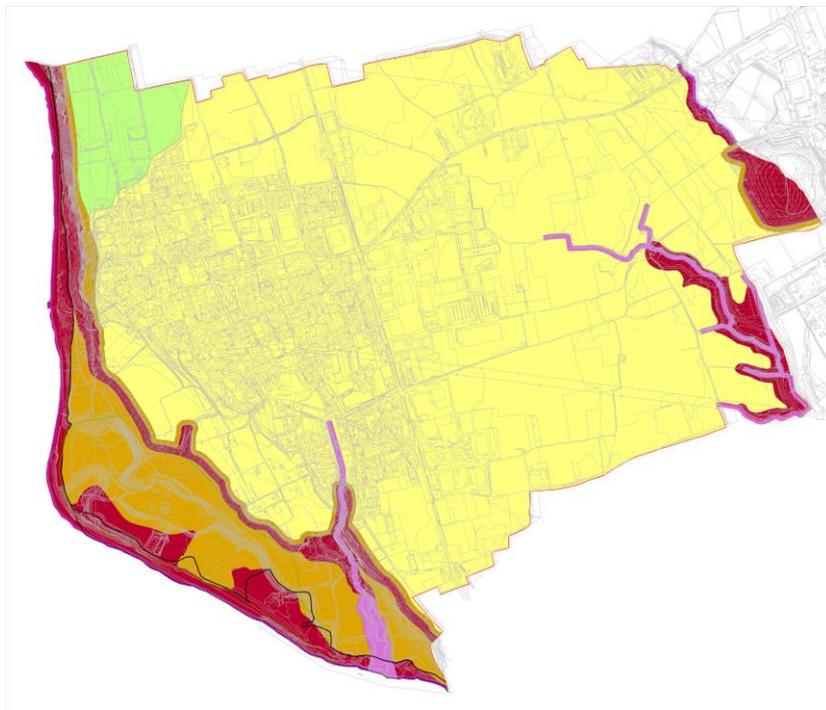


Tavola delle fattibilità di piano

Classe 2 (gialla)

Classe 3 (arancione)

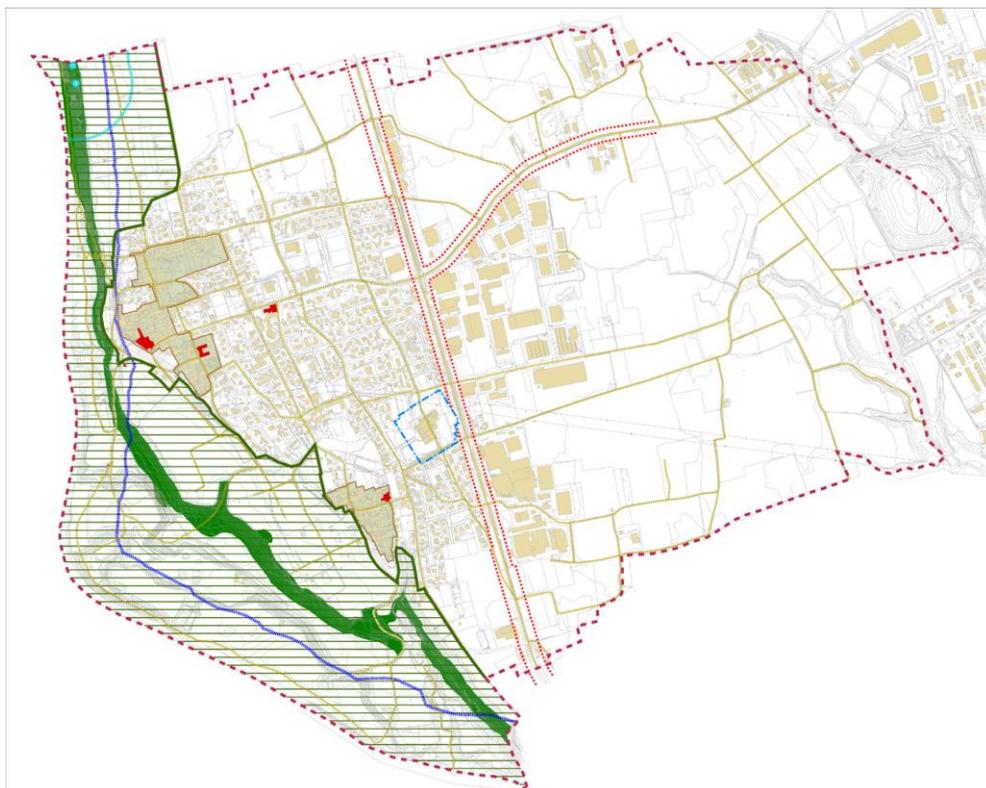
Classe 4 (rossa)

4.5 Paesaggio ed elementi storico-architettonici

Uno degli obiettivi della VAS è di verificare che le scelte si integrino armoniosamente con i fattori di identità dei luoghi di analisi.

Tali elementi sono da un lato il paesaggio percepito, dall'altro il paesaggio storico che non corrisponde necessariamente a ciò che vediamo oggi ma che, di fatto, esprime significati indelebili nel tempo. Un altro tema di interesse è rappresentato dal paesaggio che cambia, che si trasforma lentamente o velocemente, soprattutto sui margini della città verso la campagna, che diventano elemento sensibile rispetto a cui chiarire gli obiettivi e fare delle scelte.

Non vanno certo, poi, dimenticati tutti gli aspetti legati alla qualità degli insediamenti sia attuali, che in alcuni casi possono essere fonte di degrado, sia in cantiere, che producono inevitabilmente situazioni più o meno devastate dal punto di vista percettivo ed ecofunzionale. Pertanto sarà posta particolare attenzione alle azioni che permettono di ridurre le criticità esistenti e alle buone pratiche per una corretta gestione degli aspetti connessi con questa complessa e articolata componente ambientale.



Vincoli paesaggistici e storico-architettonici sul territorio comunale

Dal punto di vista paesaggistico, nel tessuto urbanizzato l'area di maggior interesse è senza dubbio costituita dall'intero complesso di spazi liberi ed edificati che costituiscono il centro storico del capoluogo attorno al quale si è poi sviluppata per aggiunte successive all'intorno la città odierna.

Proprio la natura estremamente compatta e omogenea del nucleo storico costituisce elemento di forza risultando piuttosto difficile intaccare in senso negativo un insieme paesaggistico di queste dimensioni.

Devono essere, tuttavia, adeguatamente curati i rapporti di ogni nuova aggiunta al

tessuto urbanizzato nei suoi rapporti col centro storico verificando il mantenimento delle permeabilità esistenti e delle visuali privilegiate.

Alla rilevanza delle presenze architettoniche si aggiunge la presenza di spazi aperti la cui unitarietà rappresenta un elemento di caratterizzazione paesaggistica del contesto.

In particolare, si riconoscono le fasce fluviali dell'Adda e le sponde quali elementi che uniscono la funzione ecosistemica a quella paesaggistica.

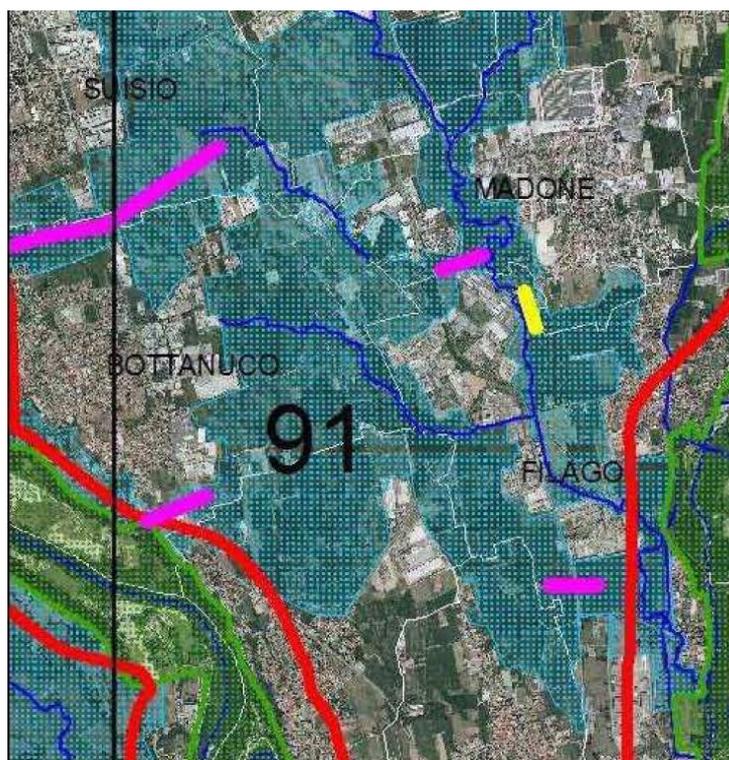
Assume rilevanza, inoltre, anche la fascia di territorio agricolo che circonda il paese e, in particolare, la porzione che si estende verso est e soprattutto la parte ad ovest limitrofa al fiume Adda quale elemento di particolare pregio paesaggistico.

4.6 Ecosistema, natura e biodiversità

Le unità ecosistemiche hanno scale dimensionali differenti. Si ricompongono in mosaici (ecomosaici) strutturalmente e funzionalmente coerenti, che non rispettano i confini comunali. Un obiettivo diventa quello di riconoscere i sistemi di connessione e di relazione da ricomporre in un quadro di rete ecologica locale, coerente con i disegni di rete provinciale e regionale, da integrare con ambiti di natura paesaggistica (che tengono conto anche degli aspetti culturali e percettivi) e più strettamente territoriali (che tengono conto anche degli aspetti insediativi, infrastrutturali e socio-economici).

La rete ecologica del Parco Adda riconosce oltre agli assi fondamentali, alcuni corridoi principali che interessano il territorio del Comune di Bottanuco.

La Rete Ecologica Regionale della Lombardia riconosce l'importanza del corridoio fluviale dell'Adda (Corridoio primario) . Altri elementi primari riconosciuti dalla Rete Ecologica sono l'Area Prioritaria per la Biodiversità AP31 "Valle del Ticino", l'Area Prioritaria per la Biodiversità AP32 "Lomellina".

**ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni

La porzione orientale del territorio edificato comunale, ricade in una delle aree individuate come elementi di secondo livello della RER. L'area che interessa il comune di Bottanuco in adiacenza al fiume Adda viene indicato come corridoio regionali primari ad alta antropizzazione.

Si segnala inoltre la presenza di due varchi da tenere uno posto a nord ovest del territorio comunale a confine con Suisio ed uno posto a sud della frazione Cerro in corrispondenza al corridoio infrastrutturale (Pedemontana).

4.7 Rischio

Le scelte della variante al Piano saranno valutate anche alla luce dei fattori di rischio naturale e antropico presenti sul territorio. Sarà verificata la compatibilità tra le scelte localizzative dei nuovi insediamenti e le caratteristiche strutturali di

suolo e sottosuolo in corrispondenza delle stesse e saranno evidenziati eventuali criticità già esistenti relativamente a questo aspetto.

Il comune di Bottanuco ricade in **zona sismica 4**, a sismicità irrilevante in base alla classificazione della OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003, recepita dalla Regione Lombardia con DGR n.7/14964 del 7 novembre 2003.

Come rilevato dagli elenchi ufficiali e periodicamente aggiornati del Ministero dell'Ambiente (aggiornato a aprile 2012), sul territorio comunale non sono presenti stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante.

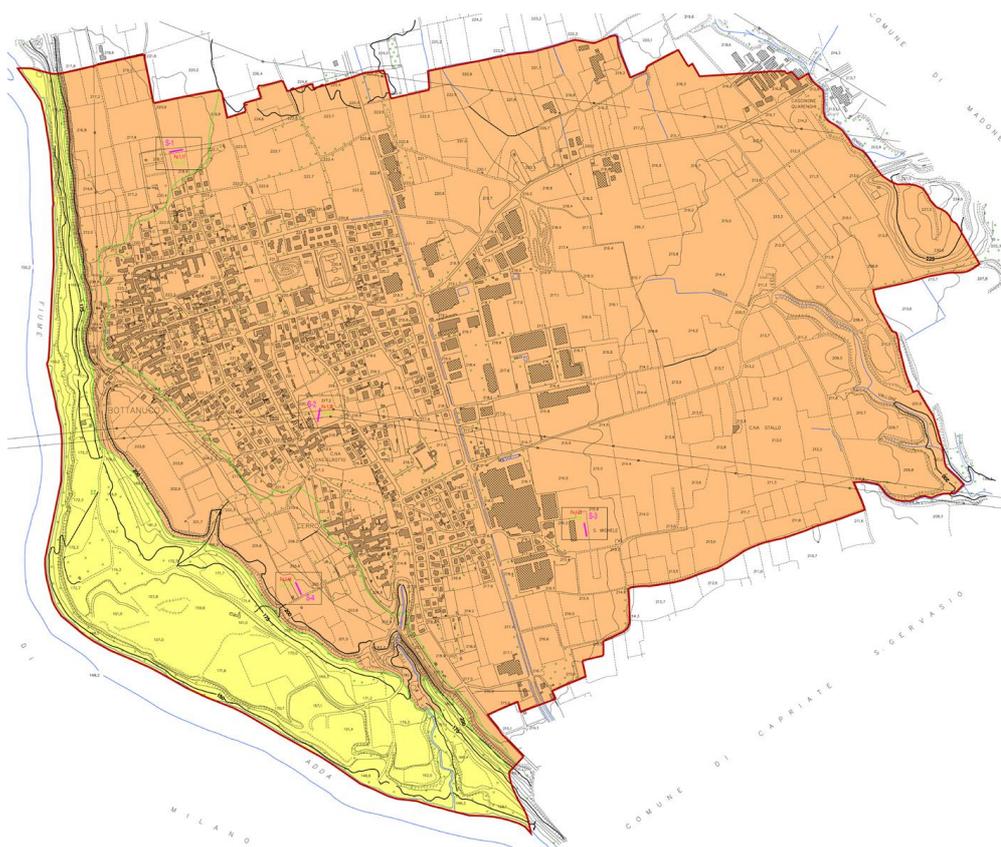


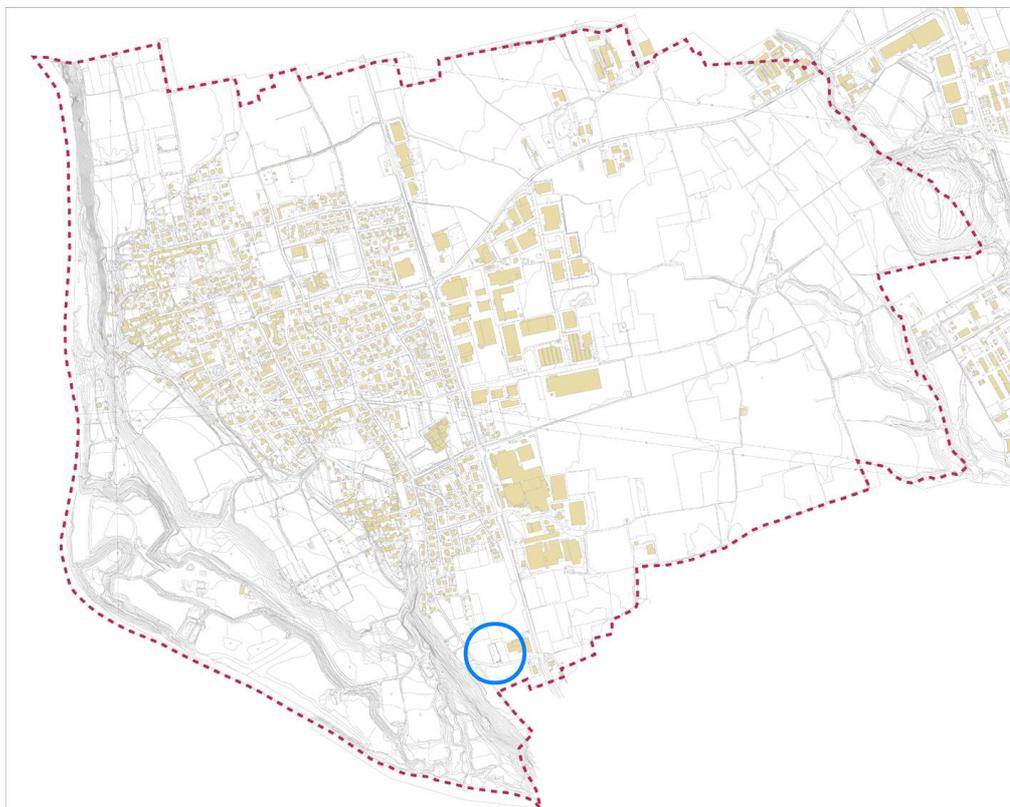
Tavola Sismica

Colore arancione – zona sismica 4

4.8 La produzione e la gestione dei rifiuti

Nel 2013, secondo dati del comune di Bottanuco sono state prodotte 2.260 tonnellate di rifiuti urbani, di cui il 58,68% è stato raccolto in forma differenziata, valore inferiore a quello obiettivo previsto da D.Lgs. 152/2006 pari al 65%, ma superiore a quello medio provinciale pari al 57,70%.

La produzione pro-capite del comune, nel 2013 pari a 1,04 kg/ab* giorno, è in calo negli ultimi anni e risulta inferiore al valore medio provinciale per lo stesso anno (1,15 kg/ab* giorno).



Posizione della stazione ecologica sul territorio comunale

4.9 L'energia

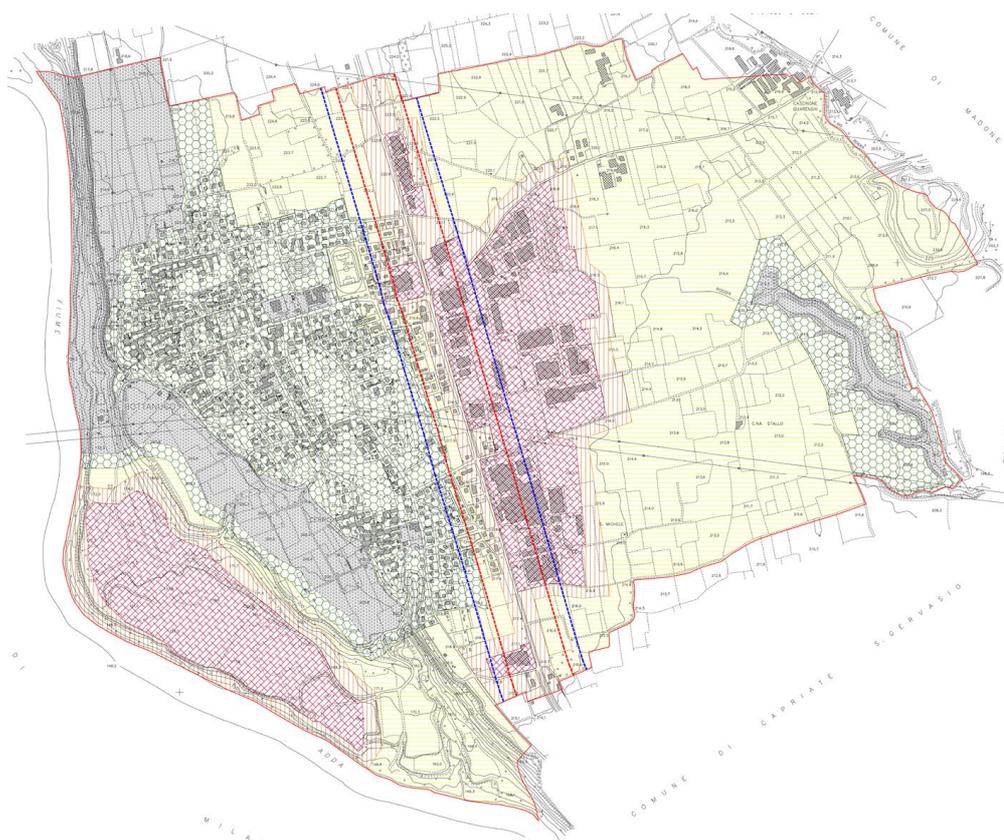
Non è facile reperire dati in merito ai consumi energetici a livello comunale, infatti il comune di Bottanuco non dispone di un Piano Energetico.

4.10 Il rumore

L'inquinamento acustico in aree urbanizzate è un fenomeno legato essenzialmente al traffico veicolare e alla presenza di alcune tipologie di attività produttive. Situazioni critiche possono essere messe in evidenza da un lato attraverso le segnalazioni di privati cittadini o loro comitati, dall'altro in modo più oggettivo attraverso rilievi fonometrici. Si avrà cura di considerare i dati più recenti disponibili per mettere in evidenza le criticità attuali e di individuare le azioni e gli interventi possibili per una loro riduzione. Nella progettazione di nuove aree

produttive e nuove infrastrutture o in interventi di riqualificazione delle stesse, il ricorso a buone pratiche e alle migliori tecnologie disponibili permette in larga misura di prevenire e risolvere in larga misura il disturbo acustico indotto dai mezzi di trasporto e dalle attività produttive.

Il Comune di Bottanuco è dotato di Zonizzazione acustica; lo strumento è stato aggiornato nel maggio 2005 in occasione della predisposizione del PGT è stato conservato anche in vigenza del PGT.



Classificazione acustica del territorio di Bottanuco

Da una prima lettura della cartografia appare evidente la delicata situazione dell'area fluviale posta ad est del fiume Adda posto in Classe I (aree particolarmente protette) e delle aree contermini che riguardano essenzialmente l'edificato con destinazione residenziale in Classe II (aree prevalentemente residenziali) per quanto riguarda la tolleranza acustica.

Da considerare la zona di influenza della strada provinciale sp 170, destinata ad ovest come residenziale e ad est come produttiva, definita Area di intensa attività per il rumore prodotto dall'intenso traffico veicolare.

4.11 Le radiazioni

La normativa di riferimento per i limiti edificatori in prossimità di conduttori elettrici è la seguente:

- D.M. del 21/03/1988 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;
- Legge n°36 del 22/02/2001, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. del 08/07/2003, recante limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 HZ) generati dagli elettrodotti.

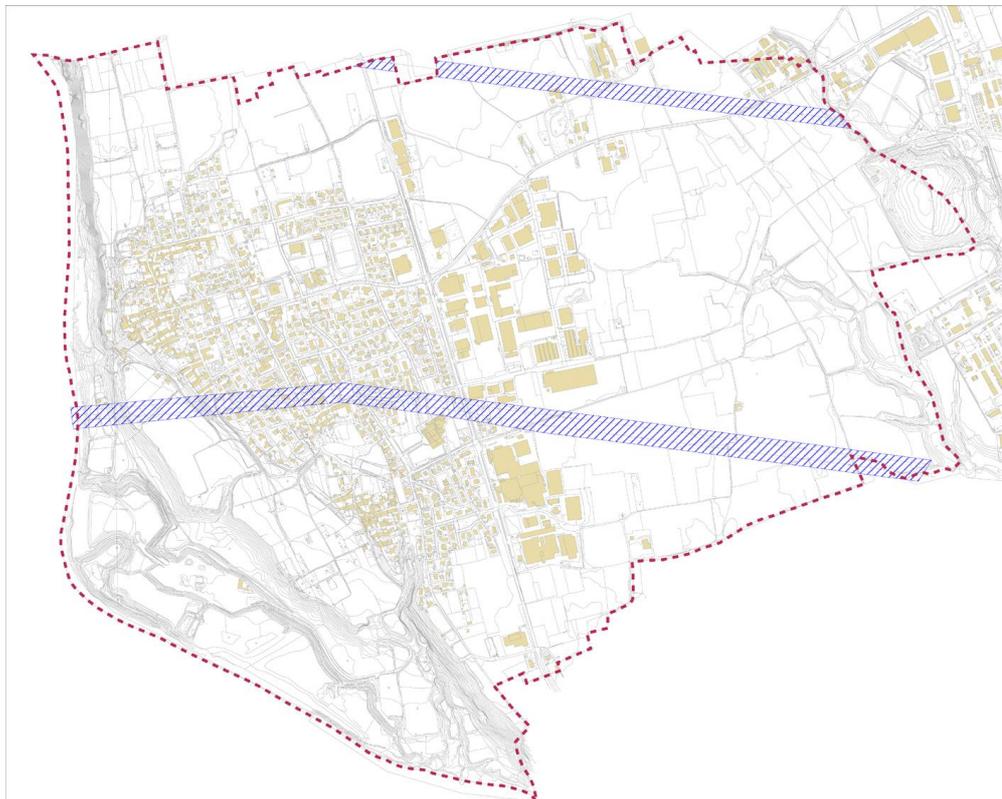
Sarà cura della VAS verificare la presenza di sorgenti di radiazioni, quali elettrodotti, antenne per la telefonia mobile, stazioni radio base ed eventuali altre sorgenti sul territorio e considerare le misure disponibili dei relativi campi elettromagnetici in relazione alle sensibilità potenzialmente interferite.

Sul territorio comunale al 2014 veniva segnalata la presenza di n.2 stazioni radiobase sul territorio comunale, secondo dati contenuti nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia di ARPA.

Nel comune di Bottanuco non sono stati rilevati superamenti dei valori di riferimento normativo dei campi elettromagnetici ad oggi.

Il Rapporto dello Stato dell'Ambiente (2010 - 2011) di ARPA riporta i valori di concentrazione media (Bq/mc) delle attività di Radon indoor rilevati tra il 2003 e 2004; da tali rilievi risultano, nel territorio di Bottanuco, valori di concentrazione inferiori ad un valore di attenzione in ambiente chiuso (oltre il quale intraprendere provvedimenti) di 200 Bq/mc per i nuovi insediamenti, sia a quello di 400 Bq/mc per gli insediamenti esistenti.

Il territorio comunale è attraversato da due elettrodotti ad alta tensione (130kV), la cui localizzazione è evidenziata nella figura seguente:



Localizzazione di elettrodotti di alta tensione sul territorio comunale

5. VALUTAZIONI PRELIMINARI DELLE AZIONI DI PIANO

5.1 Obiettivi e orientamenti iniziali del Piano

Alcune politiche di intervento espresse nella Variante Urbanistica evidenziano nella propria formulazione preliminare una positività ambientale della scelta che si intende inserire.

Di seguito vengono esposte le azioni di piano con le relative considerazioni preliminari e gli orientamenti ambientali di riferimento

Azioni di Piano e Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari

Obiettivo 1

Riduzione del consumo di suolo

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 1

Questo prioritario obiettivo ha il fine di salvaguardare la risorsa suolo (spazio aperto e suolo fertile) - scarsa in generale e, in particolare, nel contesto dell'Isola - e di indirizzare il settore immobiliare al sempre più urgente e strategico riuso, rinnovo o ricostruzione del territorio già edificato (che presenta situazioni di abbandono, sottoutilizzo, progressivo degrado).

L'intervento sul costruito, anziché sul nuovo, d'altra parte pone le basi per il miglioramento delle prestazioni energetiche dello spazio già urbanizzato, può consentire il miglioramento paesaggio urbano in zone da riqualificare, difende il valore del patrimonio immobiliare dei cittadini di Bottanuco, consente di recuperare e tutelare edifici con elevato valore storico che favoriscono la comunicazione intergenerazionale e si mostrano importanti risorse per un buon vivere e per l'attrattività della città, evita fenomeni di abbandono e degrado che generano insicurezza e problemi di ordine pubblico.

In ultima analisi si è pensato di eliminare le Aree di Trasformazione che non si ritengono prioritarie nel disegno complessivo delle trasformazioni urbane.

Obiettivo 2

Favorire l'housing sociale

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 2

In passato l'offerta di quote di edilizia sociale poteva avvenire principalmente con la destinazione di aree specifiche per l'edilizia sociale e l'impegnativa edificazione pubblica – che consentiva di dare l'accesso alle fasce più basse - o con l'edilizia in vendita convenzionata – che finiva per favorire l'accesso alla proprietà dei segmenti meno alti del ceto medio -. Oggi le ragioni della facilitazione ad una casa in proprietà del ceto medio hanno minore rilevanza mentre appare decisiva l'offerta di case in affitto a canone moderato, concordato o sociale, che può essere proposto attraverso la realizzazione di residenza per anziani.

Obiettivo 3

Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 3

Questo obiettivo è ovviamente complementare sia a quello finalizzato alla riduzione del consumo del suolo sia a quello finalizzato alla realizzazione della rete verde.

66

Obiettivo 4

Ripensamento dell'economia urbana

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 4

L'attività di pianificazione urbanistica che persegue gli obiettivi enunciati agisce direttamente e indirettamente sulla economia del paese: direttamente, attraverso la regolazione del mercato fondiario ed edilizio; indirettamente, predisponendo spazi ospitali alle attività economiche e dotando la città di infrastrutture ed ambienti di vita in grado di stimolare ed attrarre attività innovative.

Obiettivo 5

Realizzazione della rete verde e della mobilità dolce e potenziamento dei centri di vita

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 5

La realizzazione di un esteso e ramificato sistema di spazi verdi e aperti in tutto il paese, di un sistema di percorsi pedonali e ciclabili, collocati il più possibile entro questa rete verde (non solo, o principalmente, a fianco di strade trafficate) e con la massima interconnessione con i servizi pubblici e i centri di vita e, infine, il potenziamento dei centri di vita (spazi di aggregazione spontanea più o meno intrecciati con attrezzature pubbliche, vie commerciali, aree di mercato, pubblici esercizi, spazi verdi e luoghi di identità storica, ecc.) rispondono a diverse finalità. La prima è incrementare, in tutto il paese (e in particolare nelle aree esterne al centro storico), la qualità dell'abitare dei cittadini di Bottanuco. La qualità dell'abitare è solo in parte definibile dalla qualità degli interni (case e servizi) ma sempre più anche dalla qualità degli esterni in particolare di quelli aperti all'utilizzo di differenti soggetti.

Obiettivo 6

Valutazione dei servizi pubblici

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 6

Si intende individuare un livello più dettagliato delle funzioni da attribuire alle aree pubbliche individuate dal Piano dei servizi, con particolare attenzione a quelle già entrate a far parte del patrimonio comunale; l'obiettivo è quello di dare concretezza all'attuazione dei servizi individuata dal PGT.

Altra modifica dal PdS deriverà dalla modifica di alcuni Ambiti di trasformazione del DP; tale modifica comporterà, come conseguenza, una ridefinizione della conformazione e quantificazione delle future aree pubbliche individuate (poiché esse derivano dalle cessioni effettuate in attuazione degli Ambiti).

Obiettivo 7

Valutazioni sulle realtà produttive industriali, artigianali e commerciali

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 7

Si ritiene necessario, in un momento di crisi economica e dell'edilizia favorire lo sviluppo dei settori produttivo, terziario e commerciale, in modo che questi costituiscano elemento trainante per lo sviluppo del territorio, anche valutando la possibilità di prevedere eventuali ampliamenti delle attività produttive esistenti da

individuarsi in seguito a specifiche valutazioni di impatto sul territorio; si intende inoltre effettuare una valutazione dello sviluppo delle aree industriali razionalizzando eventuali insediamenti futuri.

Obiettivo 8

Adeguamento dello strumento urbanistico vigenti alle modifiche apportate nel PTC Parco Adda Nord

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 8

Il PGT recepisce le modifiche introdotte attraverso l'annullamento della Variante del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Adda Nord.

Obiettivo 9

Integrazioni e modifiche al Documento di Piano

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 9

In una prima fase analitica verranno individuati Ambiti di Trasformazione (AT) strategici ed Ambiti non considerabili tali. La strategicità degli AT deriva dalla rilevanza dell'interesse pubblico connesso alla loro attuazione (per esempio in relazione alla concorrenza delle aree pubbliche da cedere alla costituzione della rete ecologica del DdP, oppure alla localizzazione delle aree pubbliche in settori di città che manifestano carenza di strutture pubbliche, oppure ancora in relazione alle opere viabilistiche correlate agli interventi, ecc...). L'obiettivo è quello di rendere attuabili gli interventi, ove possibile, non sottoponendoli a pianificazione esecutiva. Pertanto, in una seconda fase successiva a quella analitica, le aree sottratte agli AT verranno sottoposte ad interventi diretti e quindi disciplinate dal PdR con eventuale individuazione di un nuovo tessuto urbano;

Si ritiene opportuno pertanto rendere più agevole l'attuazione degli Ambiti di trasformazione che il DdP subordina all'approvazione di un unico Piano attuativo: talvolta l'elevato frazionamento delle proprietà delle aree oggetto di trasformazione (che corrisponde quindi ad una molteplicità di esigenze dei singoli proprietari) non consente la realizzazione di un piano unitario; questa esigenza è stata segnalata attraverso istanze inoltrate al Comune dai proprietari delle aree. Nella consapevolezza che l'interesse collettivo e la coerenza del Documento di

Piano devono essere tutelati, si avvierà una riflessione sui diversi livelli di strategicità (dal punto di vista dell'interesse pubblico) dei singoli Ambiti di trasformazione individuati dal DdP al fine di ridefinirne, ove si ritenga opportuno, le regole della trasformazione.

Obiettivo 10

Verifica dei nodi infrastrutturali di valenza sovracomunale

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 10

Si ritiene opportuno fare un aggiornamento delle modifiche eventualmente riscontrabili nelle tavole di pianificazione sovracomunali ed in particolare al corridoio infrastrutturale della Pedemontana

Obiettivo 11

Aggiornamento dello studio del Centro storico di Bottanuco e Cerro

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 11

Si prevede un aggiornamento dello studio del Centro Storico attraverso la valutazione dei Piani di Recupero attuati e degli interventi singoli realizzati negli ultimi anni con contestuale revisione e perfezionamento dei contenuti delle Unità Organiche (U.O.)

69

Obiettivo 12

Verificare ed aggiornare gli edifici esterni al centro edificato

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 12

La valutazione degli edifici esterni al centro edificato permette il recupero e favorisce l'occasione di interventi edilizi su edifici esistenti con la finalità di evitare il consumo dei suoli.

Obiettivo 13

Verificare, ed eventualmente adeguare le previsioni del Piano di Governo ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR),

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 13

Attraverso lo studio delle previsioni delle Rete Ecologica Regionale (RER) prevedere la redazione della nuova “carta condivisa del paesaggio”

Obiettivo 14

Valutazione dell’area agricola posta ad est dell’area fluviale adiacente al fiume Adda

Orientamenti ambientali e considerazioni preliminari 14

Proporre, attraverso nuove soluzioni urbanistiche, un’efficace azione di salvaguardia, tutela, promozione e valorizzazione dell’ampia area agricola di rilevanza ambientale posta a sud del centro edificato di Cerro.